

Praha! To chutná jak hlt vína,
i kdyby byla v sutinách
a kdybich ztratil vlastní práh,
krví se zalkla její hlína,

z těch nebudu, kdož opouštějí,
budu tu čekat s mrtvými
od jara pozdě do zimy
jak ten, kdo čeká u veřejí.

Kdyby smrt volal opět sýček,
kdyby Bůh na nás zanevřel,
jediná slza v řasách víček

tu kletbu nad střechami zlomí.
To, co na srdci leželo mi,
já pro vás přece zpívat chtěl.

Praga! Ha sapore di sorso di vino,
seppure la città fosse in rovine
e s'io perdessi quell'unico tetto,
soffocata dal sangue la sua terra,

non sarò fra coloro che abbandonano,
attenderò qui insieme con i morti
da primavera fino a tardo inverno,
come colui che attende sulla porta.

Se morte ancora la civetta chiama,
se con la collera Dio ci colpisse,
una sola stilla su qualche ciglia

spezzerà sopra i tetti l'anatema.
Tutto ciò che mi stava dentro il cuore
io volli qui cosí cantar per voi.

Jaroslav Seifert

"Věňec sonetů", XV. 1951

"Praha a Věňec sonetů, Básně z let 1946-1949", Praha 1958.

(Datum publikace chybné zásahem tehdejší cenzury. Pozn. vydavatele)

Jaroslav Seifert

"Corona di sonetti", XV. 1951

in: *Vestita di luce, poesie 1925-1967*

a cura di Sergio Corduas

Giulio Einaudi editore, Torino 1986

un'altra
Praga *jiná*
Praha

SERGIO CORDUAS
FRANCESCO JAPPELLI





un'altra *Praga* *jiná* *Praha*

SERGIO CORDUAS
FRANCESCO JAPPELLI

Traduzioni

SEIFERT, Jaroslav: „Mozart a Praga“, 1951.

Traduzione in italiano di Sergio Corduas, 1983, 1986.

HOLAN, Vladimír: „Mozartiana II“, 1952-1954.

Traduzione in italiano di Sergio Corduas, 1980.

MONTALE, Eugenio: una poesia da „Diario 1971-1972“.

Traduzione in ceco di Jiří Pelán, 2009.

MAZAL, Tomáš.

Traduzione in italiano di Maria Elena Cantarello, 2009.

JAPPELLI, Francesco.

Traduzione in ceco di Jan Bednář, 2010.

I testi italiani di Sergio CORDUAS sono stati tradotti in ceco da Jana Sovová e Jan Bednář.

La redazione finale dei testi cechi è a cura di Sergio Corduas.

Překlady

SEIFERT, Jaroslav: Mozart v Praze, 1951.

Překlad do italského jazyka Sergio Corduas, 1983, 1986.

HOLAN, Vladimír: Mozartiana II, 1952-1954.

Překlad do italského jazyka Sergio Corduas, 1980.

MONTALE, Eugenio: ze sbírky „Diario 1971-1972“.

Překlad do českého jazyka Jiří Pelán, 2009.

MAZAL, Tomáš.

Překlad do italského jazyka Maria Elena Cantarello, 2009.

JAPPELLI, Francesco.

Překlad do českého jazyka Jan Bednář, 2010.

Italské texty Sergia Corduase přeložili do českého jazyka Jana Sovová a Jan Bednář.

Konečná redakce českých textů Sergio Corduas, 2010.

Fotografie nelle pagine 5 e 6

Tetti a Malá Strana attorno a Mišeňská ulice, 1983

Casetta barocca a Pohořelec, con Loretánská e Úvoz, 1988

Fotografie na straně 5 a 6

Malostranské střechy v okolí Mišeňské ulice, 1983

Barokní domek na Pohořelci, Loretánská a Úvoz, 1988

© 2010 Edizioni SPAZIO81

via Forcella 7/13 - 20144 Milano

www.spazio81.it

ISBN 9788890397516

In vece di una introduzione, Un chicco di riso, di Tomáš Mazal

In tempi lontanissimi, molto prima del governo di Libuše, che si dice abbia fondato Praga attorno all'anno 700, giunsero dall'Asia interna, dal cuore del mondo, sette monaci, che seminarono riso su una riva della Moldava, sulla roccia dove oggi si erge il Castello, con un fine misterioso. Così narra la leggenda, del resto oggi ormai dimenticata.

Quel lascito misterioso e sconosciuto che i monaci seminarono e impressero per l'eternità su Praga, sembra di tanto in tanto emergere all'improvviso in superficie in diversi quartieri della città, attraversare i muri, le finestre dei palazzi e delle case, tremolare di notte per le strade, per dissolversi subito, perdersi non si sa dove come un alito di brezza appena percettibile.

“Non conosco altra città che in maniera tanto strana e magica attiri l'uomo a sé quanto Praga” – scrisse all'inizio del XX secolo lo scrittore tedesco-praghese Gustav Meyrink “... lo attiri a visitare i luoghi del suo passato. Pare che i morti chiamino noi vivi nei loro luoghi, là dove un tempo hanno trascorso la propria esistenza terrena, per sussurrarci che Praga non porta invano il suo nome – che è realmente una soglia fra la vita terrena e l'aldilà, una soglia ben più labile che in altri luoghi... Camminiamo poi come sotto una sorta di influsso, non vediamo e non sentiamo nulla che non conoscessimo da tempo, ma ne riportiamo una sensazione che non ci è dato dimenticare fino alla tarda età – una sensazione strana, come se avessimo in qualche modo oltrepassato una soglia...”

Il libro *Da Praga* di Francesco Jappelli evoca in me, che a Praga sono nato, ci vivo tuttora e raramente metto il naso fuori, la città in un simile modo “di soglia”, come dice il poeta di generazioni passate.

L'accurato volume di fotografie in bianco e nero ci esorta inquietantemente ad addentrarci ancora e ancora nelle vie di questa città, a scoprire forse per la millesima volta con altri occhi e un'altra prospettiva la poetica della città, il genius loci di Praga, che all'epoca in cui sono state scattate queste fotografie (1983-1988) gironzolava ancora liberamente su e giù per la città, un genius loci non ancora soffocato dall'estetica sintomaticamente globalizzata del XXI secolo. La città un tempo baciata dagli Angeli oggi è purtroppo leccata dai Draghi.

Sono convinto che Jappelli, concedendosi nelle sue fotografie la particolarità di svuotare quasi completamente la città dai suoi abitanti viventi, dal traffico delle vie e dal trambusto quotidiano (così come del resto faceva il fotografo ceco recentemente scomparso Jan Reich) – abbia udito, nel silenzio che ne è nato, levarsi dal selciato ruvido di Praga non solo il ritmo delle pesanti scarpe chiodate di svariati eserciti grigio rossi e il timido ticchettio delle scarpine di fanciulle dai capelli chiari, che nel tempo hanno percorso la città... ma abbia avvertito, estratto (ha anche corredato le fotografie di una scelta di testi della letteratura ceco-tedesca) quella strana inquietante malia, quel muto richiamo tra la vita terrena e l'aldilà.

Così come il mio amico Sergio Corduas, che ha accompagnato il volume con una dotta prefazione, lo stesso Sergio Corduas colpito molto tempo fa come da una malezione dalle parole del poeta ceco Jaroslav Seifert "*Řeknu-li Praha, běda mi!*" (*Miserere mei se dico Praga*), anche Francesco Jappelli (ci scommetterei!) oggi è certamente colpito dalle parole di Meyrink: "*...mi colse una pena profonda per la quale non avevo alcuna spiegazione. Un'angoscia che da quel giorno non mi abbandonò per tutto il tempo che trascorsi a Praga, la città con un cuore che batte segreto. Quella sensazione non scomparve mai del tutto e torna ogniquale volta io pensi a Praga o di notte la sogni. Ogni persona che vi ho incontrato si muta per me in uno spirito, in un abitante del regno che non conosce la morte.*"

Ma noi che viviamo a Praga, di cui il filosofo e poeta Egon Bondy ha scritto negli anni Sessanta del secolo scorso versi che ancora oggi canta un gruppo praghese underground allora all'indice:

*"My žijeme v Praze, to je tam
kde se jednou zjeví Duch sám"*

*(Noi viviamo a Praga, è il luogo
dove un giorno apparirà lo Spirito in persona)*

noi sappiamo bene di essere un po' simili a burattini appesi a fili invisibili. E burattini sono tutte le creature legate a Praga. Appesi a fili invisibili ci muoviamo nei ruoli delle nostre vite a zonzos per la città dal cuore che batte segreto, Praga.

È Praga che plasma i suoi abitanti e li muove con caotica inquietudine e li conduce incessantemente di luogo in luogo, da una scena all'altra, da un ruolo all'altro, dal primo all'ultimo respiro.

Poi, quando i burattini degli abitanti sono scomparsi di scena, restano le quinte abbandonate della città. I nobili palazzi costruiti dai maestri italiani del barocco, le romantiche viuzze con le casupole in miniatura dei poveri, i portali plastici delle case, gli angoli ciechi che confondono, l'antico cimitero ebraico circondato di leggende e d'edera, l'ampia piazza San Venceslao... quinte che a differenza dei loro effimeri abitanti sopravvivono nei secoli.

Tutto questo sono per me le fotografie di Praga di Jappelli qui esposte. E così posso pensare, e non per me solo, che Francesco Jappelli nel suo girovagare mattutino e serale per la Praga di allora, da qualche parte sulla roccia su cui oggi si erge il Castello abbia trovato, forse senza neppure saperlo, un piccolo chicco di riso.

Místo úvodu: Zrnko rýže (Tomáš Mazal)

V pradávných dobách, dávno před panováním kněžny Libuše, která prý založila Prahu kolem roku 700., přišlo sedm mnichů z nitra Asie, ze srdce světa, kteří zasili rýži na břehu Vltavy na skále, kde stojí dnes Hradčany, za jakýmsi tajuplným účelem. Tak zní pověst, ostatně dnes zapomenutá.

Onen tajuplný neznámý odkaz, který mnichové zasili a vtiskli navěky Praze, jako by čas od času v rozličných čtvrtích města znenadání vystupoval na povrch, prodíral se skrze stěny, okna paláců a domů, prochvíval za noci ulicemi, aby vzápětí rozplynul se, vytratil jako sotva znatelný záchvěv vánku neznámo kam.

„Neznám jiného města, které by člověka tak podivuhodně kouzelně k sobě vábilo jako Praha“ - napsal na samém počátku 20.století pražsko-německý spisovatel Gustav Meyrink „...vábilo k návštěvě míst jeho minulosti. Vypadá to, jako by mrtví volali nás živé na svá místa, kde kdysi trávili své pozemské bytí, aby nám pošeptali, že Praha nemá nadarmo své jméno – že je ve skutečnosti prahem mezi životem pozemským a nadsvětím, že je prahem daleko užším než na jiných místech...Pak kráčíme jakoby pod jakýmsi vlivem, nevidíme a neslyšíme nic, čeho bychom již dávno nevěděli, ale odnášíme si pocit na který nelze nám zapomenouti do pozdního stáří – podivný pocit, jako bychom byli nějakým způsobem překročili práh...“

Kniha *Z Prahy* fotografií Francesca Jappelliho mě (rodilého obyvatele Prahy, který zde dosud žije a málo kdy vytáhne osud paty) evokuje město obdobným „prahovým“ způsobem, jako slova básníka generací minulých.

S pečlivostí vypravená kniha černobílých fotografií, znepokojivě vybízí zas a znovu vydat se do ulic tohoto města, jinýma očima a jiným úhlem pohledu, snad po desetitisíci objevovat poetiku města. Genia loci Prahy, který v době vzniku těchto fotografií (1983-1988) ještě volně potuloval se napříč městem, genius loci, který ještě nebyl rdoušen přízračně globalizovanou estetikou jednadvacátého století. Město, které tehdy líbali Andělé dnes bohužel olizují Draci.

Jsem přesvědčen o tom, že Francesco Jappelli tím, že si dovolil onu zvláštnost a město na svých fotografiích bezmála vylidnil od jeho živoucích

obyvatel, pouličního shonu a denního ruchu (tak jak to ostatně činil i nedávno zemřelý český fotograf Jan Reich) - zaslechl pak v tom nastalém tichu z hrubé kamenné dlažby Prahy nejen ozývající se rytmus těžkých okovaných bot rozličných šedorudých armád i plachý klapot střevíců plavých dívek, co jich kdy tímto městem prošlo...ale vycítil, vyextrahoval (navíc fotografie opatřil doprovodným výběrem textů z české a česko-německé literatury) ono podivně znepokojující vábení, tiché volání mezi životem pozemským a nadsmrtí.

Tak jako můj přítel Sergio Corduas, který knihu doprovodil erudovanou předmluvou, ten Sergio Corduas na kterého již dávno dopadla jako prokletí slova českého básníka Jaroslava Seiferta: „*Řeknu-li Praha, běda mi!*“, pak (a vsadil bych se!) na Francesca Jappelliho dnes jistě dopadají Meyrinkova slova:

„...padla na mě hluboká tíseň, pro níž jsem neměl žádné vysvětlení. Ta úzkost mě od toho dne neopustila ani na okamžik po celý čas, který jsem strávil v Praze, tom městě s tajemně tlukoucím srdcem. Ten pocit ze mne už nikdy docela nevy-mizel a vrací se mi, kdykoliv na Prahu pomyslím, nebo o ní za noci sním. Každý člověk, jehož jsem tam potkal, se mi proměňuje v ducha, v obyvatele říše, která nezná smrt.“

Ale my, co žijeme v Praze, o které zemřelý již filosof a básník Egon Bondy napsal v šedesátých letech minulého století verše, které dodnes zpívá kdysi zakazovaná undergroundová pražská skupina:

*„My žijeme v Praze, to je tam
kde se jednou zjeví Duch sám“*

my dobře víme, že jsme tak trochu podobny loutkám. A loutkami jsou i všechny bytosti spojené s Prahou. Zavěšeny na neviditelných nitích pohybu-jeme se křížem krážem ve svých životních rolích městem s tajemně tlukoucím srdcem, Prahou.

Praha to je, která své obyvatele utváří a jako loutkami jimi s chaotickým neklidem pohybuje, vláčí neustále z místa na místo, z jedné scény na druhou, z jedné role do druhé, od prvního do posledního dechu.

Poté, co loutky obyvatel zmizí ze scény, zůstávají opuštěné kulisy města. Vznosné paláce italskými mistry baroka vystavěné, romantické uličky miniaturních domků chudiny, gestické portály domů, matoucí slepá zákoutí, prastarý legendami a břechťanem opředěný židovský hřbitov, prostorné

náměstí sv.Václava...kulisy přežívající na rozdíl od jejich pomíjejících obyvatel celá staletí.

Tím vším jsou pro mě zde vystavené Jappelliho fotografie Prahy. A tak nejen sám pro sebe mohu se domnívat, že Francesco Jappelli při svých ranních i podvečerních potulkách tehdejší Prahou, tam někde na skále, kde stojí dnes Hradčany, našel, aniž by možná sám o tom věděl, malé zrnko rýže.

Na samý závěr chtěl bych ještě poděkovat. Musím!

Je pro mě opravdu velikou ctí, že právě zde a v tomto městě nazvaném poeticky Venezia (nevím proč se česky říká Benátky) byl jsem také tím, jemuž k této výstavě a na adresu Jappelliho knihy *Z Prahy* bylo dovoleno (než zase ztuhnu v pražskou loutku) říci těchto pár slov.

In vece di una introduzione, “Město vidím...”, due visioni di Praga, di Sergio Corduas

Piazza Venceslao

Il Delegato del Potere, bianco, che regge *con lo sguardo*, per propria sola presenza, l'intera Vasca del gran rettangolo.

Si oppone direttamente alla Cultura che, grigia, se ne sta chiusa inerme nel Museo.

Non visibile, la gemma Liberty che porta il nome di Europa continua ad accogliere, a sinistra, agitate marionette danarose, prevalentemente di vicini orienti e Maghreb.

Santo Venceslao non si vede. Stretto tra Delegato e Museo, non trova la forza di ricordare né sua nonna o Cristo, né Jan Palach, né adunate concordi o seviziose o altro ancora.

Oggi, al Museo si affianca il tapis roulant delle automobili che gli sfrecciano parallele. Provengono dalla sinistra, ma dietro l'edificio provengono dalla destra.

Oggi, il Delegato è stato triturato dalle scarpine e dagli scarponi dei Global Tourists. Vengono dalla destra.

La colonna? *La... Colonna votiva della Peste?* Dall'altra parte della Vltava. Malá Strana, davanti alla facciata di Mikulášek, San Nicola.

Václavské náměstí

Tu Bílý zástupce Moci, an *pohledem*, pouhou přítomností svou drží pohromadě pražskou Velkou vanu, známou též pod jménem Václavák.

Staví se do přímého kontrastu s doňou Kulturou, přes své míry bezbrannou a šedivou, v sobě uzavřenou v podobě Muzea.

Neviditelný secesní klenot, nesoucí jméno Evropa, přijímá dál roztěkané movité loutky, většinou z blízkých východů nebo Maghrebu.

Svatého Václava nelze vidět. Sevřený mezi Zástupcem a Muzeem není s to se rozpomenout ani na vlastní babičku, natož na Krista, na Jana Palacha, na souhlasná i protestní shromáždění či na cokoli jiného.

Dnes vede v těsném sousedství Muzea běžící pás se stovkami aut. Přijíždí zleva. Vzadu ale zprava.

Dnes je Zástupce rozdrčen střevíčky a střevíci všudypřítomných Globoturistů. Přicházejí zprava.

A co... *Morový sloup?* Na druhé straně Vltavy, tam. Malá Strana, před průčelím Mikuláška.

Veduta di Praga dal ponte ferroviario di Vyšehrad

Questa “veduta impedita” chiude sei percorsi che erano stati aperti dalla *Gentilezza*.

La *forza* di chiuderli con una grande griglia su un *ponte* dove, dietro, Praga si intravede appena.

Come dire che alla fine c'è una possibile ricongiunzione con vistoso ostacolo, Oltre quello, sapremo trovare, noi tutti, qui e ora nonché in un così incerto futuro, la capacità di procedere per poi finalmente incedere, nuovamente *vedere*?

Praha z vyšehradského železničního mostu

Tento “znemožněný výhled” uzavírá šest pražských okruhů Jappelliho knížky, otevřených *Laskavostí*.

Síla uzavřít je velkou mříží na mostě, odkud lze Prahu stěží zahlédnout

Je to jako kdyby se na konci skýtala možnost propojení s viditelnou překážkou - dokážeme za ní my všichni nalézt, tady a teď, o nanejvýš nejisté budoucnosti ani nemluvě, schopnost jít dál a konečně kráčet krokem důstojným, znovu *prozít*?

Vedere, Vedere dentro, forse Raccontare, di Francesco Jappelli

Nelson Goodman nel suo libro “Vedere e costruire il mondo” dichiara: *“L’aspetto di una città si può mostrare con un’immagine o descrivere con le parole: la prima infatti la raffigura, le altre la descrivono”*.

Ho cercato nelle mie mostre fotografiche su Praga di coniugare il desiderio di vedere e quello di raccontare, o forse *dire*. Ma le storie, ben nascoste dietro le immagini stesse, io non le ho scritte: sono state *rivelate* da Sergio Corduas che ha concepito brevi e (per me) incantevoli testi poetici.

Le foto sono state riprese nella Praga che aveva già da molto subito la *normalizzazione* di Gustav Husák, nel periodo 1983-88. Il fascino “letale” e drammatico della città ha colpito in maniera definitiva anche me e si è manifestato con un forte desiderio di interpretarlo e trasmetterlo. Per sorprendere la città nella sua forma per me più autentica ho cercato i momenti in cui la luce mi permetteva di cogliere con maggior efficacia quell’elemento di sospensione – poche persone, poche auto – che chiamerei un “silenzio storico” ricco di suggestioni che spero risultino aperte e prive di prevedibili clichés.

La *cartina sintetica di Praga*, riportata in fondo al volumetto, ha lo scopo di aiutare chi non conosce l’intricata struttura urbana della città ad orientarsi almeno un po’.

Vidět, Vidět dovnitř, možná vyprávět (Francesco Jappelli)

Nelson Goodman ve své knize “Vidět a stavět svět” prohlašuje: *“Vzhled nějakého města můžeme ukázat obrazem nebo popsat slovy. V prvním případě město zobrazujeme, v tom druhém popisujeme.”*

Ve svém souboru o pražských fotografiích jsem se pokusil spojit touhu po vidění s touhou po vyprávění nebo snad po po vyslovení.

Ale příběh, který se skrývá za obrazy, ten jsem slovy nenapsal já, nýbrž Sergio Corduas svými krátkými a podle mého soudu rozkošnými poetickými texty.

Fotil jsem Prahu již dávno znormalizovanou Gustávem Husákem, přesně v letech 1983 – 1988. Kouzlo města či spíš “fatální” a dramatická fascinace Prahou definitivně zasáhla i mne, čímž vzbudila velkou touhu ji interpretovat a předávat dál. Abych město zobrazil ve své nejautentičtější podobě, čekal jsem na ty chvíle, kdy mi světlo dovoľovalo zastihnout čas jakoby zastavený s minimem aut i lidí. A tento okamžik bych nazval “historickým tichem”, kdy se u diváka otevírají možné podmanivé představy a naopak mizí již známá kliše.

Syntetická mapa Prahy na konci knihy má divákovi pomoci, aby se lépe orientoval v tak složité urbanistické struktuře.

Malá Strana, Tržiště (mercato)

La **Gentilezza** visita ogni tanto qualche città. Non tutte però. A Praga ha lasciato questo piccolo fondamentale segno. Piccola casa più che edificio, un barocco quasi minuto ma di forte grazia (a me sembra quasi un mobiletto rocò) che portava all'inizio il nome di Gesù bambino (U Ježíška: la statuetta, bambinello e non bambino).

Ha voluto metterlo a Malá Strana sì ma non sotto il Castello (avrebbe disturbato tutto il colle di Hradčany!), dalla parte opposta della Nerudova, a metà della china abbastanza ripida che sale poi dopo verso il colle di Petřín, quello di alberi e prati.

Siccome ciò è accaduto nel primissimo Settecento, è da presumere che i fabbricanti di bare della Břetislavova e i venditori del mercatino di Tržiště (sono le due viuzze alle quali la casa fa angolo) lavorassero lì da ben prima! E questa scelta tra il cibo che serve per non morire e le bare che servono per i corpi dei morti è appunto il grande atto di - gentilezza.

Tržiště è secondo me un *chakra*. E permette di sopportare, con incompleto elenco: La coppia di cibo e cadaveri. Il lazzaretto che stava già prima un poco più in su (e dove oggi c'è l'Istituto di Cultura italiana). Il gran palazzo barocco Lobkowitz (di fronte all'ex lazzaretto, e oggi Germania). Il gran palazzo barocco Schönborn esattamente di fronte a Ježíšek (oggi USA). La 'poesia' che s'è appiccicata a Petřín in cima e quella che s'è appiccicata alla Vltava in basso. La via (maestra!) di tutto questo faticoso ancorché stupendo marchingegno si chiama Vlašská e cioè Italiana. "Vlachy": il Nome ceco antico, plurale, di Italia. Sotto tutto questo, c'è la libertà dell'acqua, Vltava. Sopra, quella dell'aria, Petřín.

2009

Malá Strana, Tržiště

Laskavost navštěvuje města dosti často. Ovšem ne všechna. V Praze po sobě zanechala tento malý, zásadní, spíš dům, nikoli palác, tuto drobnou, nesmírně půvabnou barokní stavbu (ona mně připadá téměř jako rokoková skříňka), nesoucí zpočátku jméno - Ježíšek.

Chtěla ji umístit na Malou Stranu, to ano, nikoliv však pod Hrad (narušila by všem drahý, jistě slavný a vznešený vzhled královského sídla), ale na opačnou stranu od Nerudovy ulice, v polovině dosti prudkého svahu stoupajícího pak následně směrem k Petřínskému kopci, kde jsou stromy a trávníky.

Jelikož k tomu došlo na samém počátku 18. století, dá se předpokládat, že rakváři z Břetislavovy a hokynáři z Tržiště (dvě uličky, na jejichž nároží dům stojí) tam vyráběli a prodávali své zboží už dávno předtím! A tato volba mezi jídlem sloužícím k neumírání člověka a rakvemi sloužícími mrtvým lidem je právě projevem té velké - laskavosti.

Tržiště je podle mě *čakrou*. A umožňuje strpět, v neúplném výčtu: dvojici potraviny + nebožtíci. Lazaret, který už předtím stával o kousek výše (odevždy Itálie). Barokní Lobkovický palác (naproti bývalému lazaretu, dnes Německo). Barokní Schönbornský palác přesně naproti Ježíšku (dnes Amerika). "Poezii", tu, která se nalepila nahore na Petřín i tu, která se nalepila dole na Vltavu. Hlavní cesta vší té úmorné, avšak nádherné mašinerie se jmenuje Vlašská. To jest *italiana*. "Vlachy" - staročeský název, v plurálu, pro Itálii.

Pod tím vším volnost vody, Vltava. Nad tím vším volnost vzduchu, Petřín.

2010



Malá Strana, Břetislavova

Scena stramba

Maestro: "Hai presente, ragazzo, quel contrasto tra le bare che qui si fabbricavano prima della modernità e le facili ragazze che qui abitavano nel secolo XX°, ricordate dal poeta Seifert nell'unica prosa sua?"

Allievo: "Perché, Maestro, c'entra quel contrasto con l'immagine che vedo?"

M.: "Ma certo: vedi come l'uomo solo sia in esitazione tra la morte e l'amore. La vita nostra così è fatta sempre. Ne stavamo parlando l'altroieri, ricordi?"

A.: "Posso dire, Maestro, la mia vera impressione?"

M.: "Io questo cerco."

A.: "Io vedo una specie di manichino che sfilava dentro una specie di tubo."

M.: "Ah, eh, e...e poi, beh su, di..."

A.: "E poi, se devo dire tutto, mi fa ridere a crepapelle che va dal bianco al bianco con un'aria così balorda. Questo è vero Pulp!"

M.: "Ma se... La bara, i seni di Seifert... Gli è che..."

(Voce fuori campo)

"Sancta simplicitas... Siate buffi!"

2009

Malá Strana, Břetislavova

Na scéně

Mistr: "Uvědomuješ si, chlapče, ten kontrast mezi rakvemi, které se tu za starých časů dělávaly, a lehkými děvčaty, které zde bydlely ve 20. století, jak o nich psal básník Seifert ve své jediné prozaické knize *Všechny krásy světa?*"

Žák: "Jak ten kontrast, Mistře, souvisí s obrazem, který vidím?"

M.: "Ale jistě: nevidíš, jak člověk ve své osamělosti vždy váhá mezi smrtí a láskou? Život náš vezdejší jest odnepaměti takový. Hovořili jsme o tom především. Vzpomínáš?"

Ž.: "Můžu vám, Mistře, vážně říct svůj dojem?"

M.: "O to právě stojím".

Ž.: "Co já vidím, je nějaká figurína, která jde kanálem".

M.: "Ach tak, ehm ... ovšem, inu, jen dál..."

Ž.: "A abych byl upřímnější, musím se smát, jak se tak zkroušeně potácí od bílé k bílé. Vždyť to je přeci Úlet!"

M.: "Ale vždyť... rakev, ňadra, jichž se Seifert to, ehm... on zkrátka..."

(Hlas ze zadu)

"Sancta Simplicitas... Buďte směšni!"

2010



Malá Strana, Šporkova ulice

Fra i tanti di Praga, vicolo fatale per gli italiani. State salendo dalla o scendendo alla Vlašská (Via “Italiana”) e vi ricordate che quello sulla sinistra se salite o sulla destra era, *once upon a time*, edificio di carità medica, lazaretto e ospedale e “scuola italiana”. Non sappiamo; ma molti di noi hanno avuto avì lì curati – magari da lebbra o peste.

Dopo i pezzi da novanta, Ettore Lo Gatto e Angelo Maria Ripellino, anch’io ho fatto la salita dal fiume innumerevoli volte, pezzo per pezzo, “a dar lor la lingua dove il sì sona”. Non presi mai peste o lebbra ma sì sorrisi di giovani donne e velati rimbrotti di addetti culturali: non ero del tutto conforme alle “regole” dell’ Istituto di Cultura italiana, che lì a destra, discesa metà, ha tre gradini e il portoncino, quello che voi non vedete (è fine e molto, Jappelli, nell’omettere perché tu meglio veda).

Ho fatto il bagno nella fontana del chiostro, tenuto lezioni ma anche un megaconvegno nella cappella sconsecrata, seppellito gatti nel giardino esterno, dormito su brande di fortuna nelle aule, donato libri alle biblioteca, bevuto liquori da Angelamaria “Pupa” Cavagnis, astemia e direttrice f.f.

Ci fosse Corona o Repubblica, Nazismo o cosiddetto Comunismo e poi cosiddetta Democrazia, lui, questo vicolo, c’è. Anzi, come dicono a Bari, “sta”.

Rorate, coeli, desuper!

2009

Malá Strana, Šporkova ulice

Z bezpočtu pražských uliček, ta pro Italy osudná. Stoupáte či sestupujete Vlašskou (“Italskou”) a připomínáte si, že po levé straně při cestě nahoru nebo po pravé při cestě dolů byla, *once upon a time*, budova ošetrovatelské charity, lazaret, nemocnice a “italská škola”. Nevíme; leč třeba mnohým z nás tam léčili předky - třeba s leprou či s morem.

Po slovných Etoru Lo Gattovi a Angelu Maria Ripellinovi jsem tam i já bezpočtukrát vystoupal od řeky. Krok za krokem, slovo za slovem jsem tam nabízel jazyk „té krásné země, kde zní si“ Nikdy jsem nechytl mor nebo lepru, zato se mi dostávalo úsměvů mladých žen a nenápadného láteření kulturních atašé - nedodržel jsem tak docela “řád” Italského institutu, jenž tam má tři stupínky a vstupní branku, tu, kterou nevidíte (jako vždy, Jappelli jemně vypouští, abychom lépe viděli).

Koupal jsem se v kašně klášterního ambitu, pořádal přednášky, ba i jednu megakonferenci v odsvěcené kapli, pohřbíval kočky ve vnější zahradě, přespával ve třídách na pochybných lehátkách, daroval knihy do knihovny, popíjel alkohol u Angely Marie “Pupy” Cavagnis, abstinenty a zároveň úřadující ředitelky.

At’ už za království či republiky, nacismu či takzvaného komunismu a pak takzvané demokracie, ona, tahle ulička, prostě je. Existuje.

Rorate, coeli, desuper!

2010



Malá Strana, Šporkova angolo Jánský vršek

Cominciamone un'altra, non c'è fretta,
anche se il tre la campana misura.
Jánský vršek, ma senza la paura
né di una valle, né mai di una vetta...

Ecco, nessuno che nessuno aspetta:
era sola apparenza la sciagura.
Qui incomincia un'altra, né poi c'è fretta,
anche se il tre la campana misura.

E musica a un tratto! Questa è l'arietta
che svela il severo dentro le mura.
Anche qui cercava la sua spinetta
chi il giaciglio amava d'uva matura...

Cominciamone un'altra. Non c'è fretta.

1983, 1986, 2009. (Da Seifert 1951)

Malá Strana, Šporkova, Jánský vršek

Tak začnem jinou, není spěch,
ač zazněl z hodin úder trojí.
Jánský vršek, každý se bojí,
Ona zas hňápe po schodech.

Tobě i mně už došel dech,
však přijde zas, kdo rány hojí,
tak začnem jinou, není spěch,
ač zazněl z hodin úder trojí.

Flétna omládne v těchto zdech
o muže – nikdo je nekojí,
o dítě - to spí na hroznech.
Teď je tu vše jak po závoji,

tak začnem jinou, není spěch.

2010 (Seifert 1951)



Malá Strana, Jánský vršek

Collina, collinetta, questo vuol dire “vršek”, e s’usa non solo in toponimi. In realtà, se siete in basso, è il fianco che sale fino a toccare, con una scalinatella, il lato sinistro della Nerudova, la fessura-ferita. Però, come fa un colle a non avere una cima, una sommità, magari dolce? Perché quando arrivate alla Nerudova dovete salire ancora, il suo fianco destro sale anch’esso, e sia pure in modo ben diverso, per trovare una “cima”, che è poi l’alta spianata del Castello.

Se la Nerudova è quell’“obliquo canale interrato, che inclina...”, come mi son permesso di scrivere a un poeta praghese nel ’79, allora Jánský vršek è un affluente del canale. Siccome tutti e due salgono o scendono ma un affluente *non può* scendere, o io sostengo follie (sono a favore) oppure il vršek è un canale emissario (tecnicamente possibile, ma falsa come esperienza dell’anima e “della città”: la cosa fondamentale della rive gauche è guardarla dal basso in alto). Quindi la verità è che *si sale*.

E Jappelli, lo vedete, scende. Anzi no, sta assolutamente fermo e ferma anche l’eventuale discesa nostra, stando ben attento a far vedere la facciata del palazzo in fondo.

Che non prenda posizione? Accidenti se la prende e forte, tant’è che fotografa ferme anche le salite di Malá Strana, è così che ci costringe a far saliscendi... Ma è solo per far meglio *salire*. Non le vie, l’attenzione...

2009

Malá Strana, Jánský vršek

“Vršek”, italsky “collina, collinetta”. Používáme nejen v toponymech. Jste-li dole, je to ve skutečnosti úbočí, jež stoupá, až se schůdky dotýká levé strany Nerudovy, této malostranské hlavní rány. Jak by ale mohl vršek nemít svůj vrchol, třebaš i zaoblený? Poněvadž když se dostanete až k Nerudově, musíte ještě výš, jeho pravý bok rovněž stoupá, byť poněkud jinak, aby dosáhl “vrcholu”, v tomto případě vyvýšené planiny před Hradem.

Pokud by Nerudova byla oním “šikmo nadzvednutým zasypaným královským kanálem, který se nachyluje”, jak jsem si dovolil o Všech Svatých 1979 napsat Vladimíru Holanovi, byl by Jánský vršek jeho přítokem. Jelikož ale oba stoupají či svažují se, přičemž přítok se nemůže svažovat, tak buďto já jsem pomýlený (nic proti tomu), anebo tato ulička a vršek je odtokem kanálu (technicky možné; odporuje to však zkušenosti, ba prožitku duše i “města”: to podstatné na levém břehu je dívat se na něj zdola *nahoru*). Pravda je tedy taková, že se *stoupá*.

A Jappelli, jak vidíte, sestupuje. Vlastně ne, on stojí, a ještě k tomu okamžitě zastaví případný sestup náš, nikoli bez zřetele na fasádu domu na konci ulice.

Že by nezaujímal žádný postoj? Ale jistě že zaujímá, a jak! Vždyť on i malostranské stoupající uličky fotí jako nehybně strnulé, a tím nás právě nutí k ustavičnému „nahoru-dolů“... Ale to všechno jen za účelem maximálního *stoupání*. Nikoliv uličkami, ale pozornosti.

2010



Malá Strana, Nerudova (via Jan Neruda)

Dichiarazioni spontanee sulla Nerudova

a) “Ancor oggi due zoppicanti soldati..., al mattino, conducono Josef Švejka giù da Hradčany...verso la Città Vecchia, e in senso contrario, ancor oggi, la notte, due guitti lucidi... accompagnano... Josef K. verso la cava di Strahov al supplizio.” (A.M.Ripellino, 1973)

b) Questo *racconto* di AMR discende, con variazioni, da un *saggio* del filosofo ceco Karel Kosík. Siccome l'incontro tra i due antieori di Praga è fatale e ha carattere di mito, AMR giustamente non cita la fonte.

c) L'incontro immaginato da Kosík discende da un suo colloquio con Don Norbert Chotaš, nell'occasione traduttore dal latino in ceco per filosofi in convegno. Don Norbert in pausa suggerì questa sua *idea*. Kosík, giusto o no, non cita la fonte.

d) “La Nerudova è per me incapace di parola perché sta tra la possibile rivelazione superiore, che viene *prima* della parola, e l'atto finale inferiore, che è la Vostra parola [di Vladimír Holan, n.d.r.]. E' in realtà un regalo obliquo canale interrato, che inclina...” (s.c.,1979)

e) “La Nerudova? Ogni portone una ferita sghemba ma produttiva, sopra ogni portone la sua placca medicale. Solo che lì la ‘medicina’ dichiarava disperatamente di essere fatta di, da e con piccoli complessi simboli...” (s.c., 2008)

Conclusione obbligata

La Nerudova è naturalmente il *taglio, la ferita* di Praga. Però non lo sembra.

2009

Malá Strana, Nerudova

Prohláší se o Nerudově ulici

a) “Dodnes každý den za svítání vedou dva pokulhávající vojáci z Hradčan dolů přes Karlův most na Staré Město Josefa Švejka a opačným směrem provázejí dodnes za měsíčních nocí dva lesklí tuční šmíráci... Josefa K. na popravu v strahovském lomu.” (Angelo Maria Ripellino, 1973)

b) Toto *vyprávění* AMR vychází s několika obměnami z *eseje* českého filozofa Karla Kosíka. Jelikož setkání dvou pražských antihrdinů je osudové má a ráz mýtu, právem není uveden pramen.

c) Toto setkání v Kosíkových představách vychází z jednoho jeho rozhovoru s donem Norbertem Chotašem, jenž při oné příležitosti překládal na filozofickém sympóziu z latiny do češtiny. A o přestávce nastínil don Chotaš filozofovi tuto svoji *myšlenku*. Právem či neprávem, pramen znovu uveden není.

d) “Nerudova ulice je pro mne neschopná slova proto, že stojí mezi horním možným zjevením, jež je před slovem, a dolním konečným vyřknutím, jímž je Vaše slovo. Je to vlastně šikmo nadzvednutý zasypaný královsky kanál, který se nachyluje...” (1979)

e) “Nerudova? Co dveře, to šikmá, leč plodná rána. Na každých dveřích hojivá náplast. Až na to, že každá, každá tam o sobě zoufale prohlášovala: Zhotovena jsem byla ze, skrze a prostřednictvím drobných, složitých, šlechtných - znamení.”

Rozhodnutí

Nerudova je přirozeně *osudovým řezem*, ránou Prahy. I když se to Vám nezdá!

2010



Malá Strana, Nerudova in salita

Tutti coralmemente diciamo e scriviamo: la Nerudova sale al Castello. *Non è vero!...*

Conduce, cambiando nome ma sempre in salita, a Pohořelec. E addirittura, cambiando ancora nome e sempre tirando dritto, al luogo della catastrofe conclamata del 1620, la Montagna bianca, fuori Praga..

In cima alla Nerudova il Castello non c'è.

Bisogna lasciarla con una violentissima curva a destra in gran pendenza, altro nome e altra via, per arrivare al Castello *dal fianco*. Non è la via regia dei re e imperatori.

In un'altra immagine di Francesco che qui manca, è fotografato il "Portale d'ingresso al Castello". Viene preso appena entrati: barra a manca tutta e buoni venti metri. Cioè non lo vedete, né vedete il castello nel quale stareste entrando. State infatti guardando un mortifero *pugnale*, scentrato e su sfondo bianco in alto a sinistra, senza capire che cosa stia colpendo. Si mostra il quasi nero del gruppo scultoreo e i grigi di una larga facciata non frontale di un palazzo (arcivescovile) che sta *fuori* del castello, nonché qualche ghirigoro traforato (neppure un terzo dell'arco del famoso portale assente). Bene, accanto a questo si scelgono testi col ricordo delle due morti, Heydrich e Masaryk, e di un imbarazzante e vivo...Havel.

Summa: il Castello non c'è. Né in quella fotografia né in questo libro. Ma non è sparito per una magia.

2008, 2009

Malá Strana, Nerudova do kopce

Všichni sborově říkáme a píšeme: Nerudova stoupá k Pražskému hradu. *Není to pravda!*

Vede totiž, pod změněným jménem, dále do kopce, a sice na Pohořelec. Ba dokonce, pod opětovně změněným jménem ještě dál, na místo až tolik lamentované katastrofy z r. 1620 – na Bílou horu.

Na vrcholku Nerudovy ulice Hrad *není*.

Je třeba si ji v jedné pravotočivé, ostře stoupající zatáčce ponechat stranou, další jméno a další ulice, abychom k Hradu došli *zboku*. Není to pražská královská cesta.

Na jednom snímku, jenž zde není vystaven, je vyfotografovaná "Vstupní hradní brána." Je zachycená těsně po vstupu: „Dvanáct kroků pochodem vchod, zastavit stát, čelem vzad a vpravo hled!“ Vy však bránu nevidíte a nevidíte ani Hrad, do něhož jste údajně vstoupili. Hledíte totiž na smrtící dýku, nevystředěnou a na bílém pozadí vlevo nahoře, aniž chápete, do čeho bodá. Je vidět téměř černá barva sousoší a šedé tóny rozlehlé, šikmo zachycené fasády arcibiskupského paláce situovaného *vně* hradu, k tomu pár prolamovaných křivek (ani ne třetina oblouku proslulé nepřítomné brány). To vše doplňují vedle snímku tři texty, vzpomínky na dvě úmrtí - Heydrichovo a Masarykovo, a na živého a rozpaky vzbuzujícího Havla.

Závěr: Hrad není. Ani na této výstavě, ani v knize. Ale nezmizel díky kouzlu.

2010



Malá Strana, U Zlaté studně (Al pozzo d'Oro)

Né Sudek né Saudek

Questa viuzza è trasandata e dimessa non per trascuratezza di “socialismo” ma un po'così, come per caso. Potrebbe essere una delle vie dove si aggira *Il signor Theodor Mundstock* di Ladislav Fuks, cioè colui che tenta ossessivamente di organizzare la futura sopravvivenza senza lasciar nulla al caso. Egli teme infatti un'imminente deportazione nazista, attende la chiamata ma intende sfuggire alla morte... Ma *per un caso* lascerà la vita mentre va all'appuntamento col lager. Proprio come il poeta Jiří Orten.

Gli è che la viuzza racchiude una sorpresa, un “Pozzo dorato”, restaurant con gran terrazza. Ne discutono nei testi posti di fianco alla via due quasi nemici, Angelo Maria Ripellino e Peter Demetz. Il primo ricorda Apollinaire che di lì guardava “l'orografia scintillante dei tetti di Malá Strana”, l'altro ci dice come dopo la guerra ma prima del “comunismo” amareggiava lì nel nome di Rilke perché “si vedeva...’ganz Prag im weiter Runde”, l'intera città.

Ma...tutto questo solo se aprite il portone che Jappelli non apre e nel quale non entra!

2009

Malá Strana, U Zlaté studně

Ani Sudek, ani Saudek

Tahle ulička je zanedbaná a neokázalá nikoliv vinou “socialismu”, ale jen jakoby náhodou. Mohla by to být jedna z těch ulic, kterými bloumá *Pan Theodor Mundstock* Ladislava Fukse, člověk posedlý myšlenkou si za války zajistit své budoucí přežití tak, aby nic neponechal náhodě. Zcela důvodně se totiž obává brzké deportace do koncentračního tábora a v očekávání příkazu se snaží uniknout smrti... *náhodou* však přichází o život právě v okamžiku, kdy jde na dostaveníčko s lágrem. Přesně jako se to skutečně přihodilo Jiřímu Ortenovi.

Jenže tahle ulička skýtá překvapení, “Zlatou studni”, honosnou restauraci s velkou terasou. V Jappelliho knize o tom po boku uličky debatují dva skoro nepřátelé, AMR a Peter Demetz. Ten první vzpomíná na Apollinaire, který odtamtud hleděl na “jiskřící zlatopis malostranských střech”, ten druhý nám zas říká, jak tam po válce, ale před “komunismem”, randil ve jménu Rilkeho, protože “bylo odtamtud vidět...”, ‘ganz Prag im weiter Runde”, celé město.

Ale... tohle všechno jen pokud otevřete bránu, kterou Jappelli neotvívá a do níž nevchází!

2010



Malá Strana, portale della chiesa di San Nicola

La cosa bella è la fotografia, ma le due cose più belle di questa scenografia se ne stanno una chiusa dentro il buio, l'altra di fronte al portale. E quindi non si posson qui veder – ah ah!

Bisognerebbe far obbligo ai turisti di venire a questa piazza in taxi *subito dopo* aver passeggiato in Václavské náměstí, Piazza Venceslao; poi costringerli sotto severe pene alla preghiera inginocchiati davanti alla *Colonna della peste* (sopra detta "l'altra di fronte") che malgrado loro si erge - così dicono le guide - di fronte al sacro portale; come breviario, diamo loro una raccolta dall'omonimo titolo del poeta Jaroslav Seifert. *Ego te absolvo* solo se dopo ti verrà voglia di far voti: per esempio, leggere anche l'incredibile *Corona di sonetti*.

Un poeta sa di pieni e vuoti, di scuroneri e chiarogrigi. E sa di segno e colore, anche prima oppure dopo Verlaine o Apollinaire.

Qualunque cosa tu stia facendo ora dentro questo luogo quasi privo di appoggio, finirai con l'entrare sotto l'arcata nera. (Del resto, o siedi sui gradini o stai andando lì.)

Nella Vinárna U Mecenáše entra con dignità alta, cioè modesta ma nobile, e scegli la seconda saletta. Li darai baci lievi alla tua dama, come ho fatto anch'io. Prima però devi aver dimenticato ogni Potere.

2009

Malá Strana, Chrám sv. Mikuláše, brána

Fotografie je to krásná, ale dvě nejkrásnější věci této scénografie si hoví mimo, jedna uzavřená ve tmě, druhá naproti bráně. A tudíž nejsou vidět - ha ha!

Kdyby to bylo na mně, nutil bych turisty jet sem taxíkem *ihned poté*, kdy se prošli Václavským náměstím; pak by jim pod přísným trestem někdo nakázal, aby se vkleče pomodlili před *Morovým sloupem* (viz výše zmíněné "druhá naproti..."), jenž se jim navzdory **tyčí** - toť jazyk průvodců - naproti svaté bráně. Jako modlitební knížku jim dáme stejnojmennou básnickou sbírku Jaroslava Seiferta. *Ego te absolvo* jedině dostaneš-li pak chuť složit jeden z řeholních slibů, kupříkladu: přečíst si i neuvěřitelný *Věvec sonetů*.

Z básníka číší plno a prázdno, šedočerno a šerosvit. Znaky a barvy má v sobě i bez Verlaine, Apollinaire a jiných.

Ať už nyní v tomto místě téměř bez záchytného bodu děláš cokoliv, nakonec zajdeš pod černou klenbu. (Ostatně, buď sedíš na schodech nebo už tam míříš).

Do podloubí malé vinárny vejdi s tou nejvyšší, čili urozenou, leč neokázalou důstojností a vyber si druhý, menší sál. Tam budeš zlehka líbat svoji dámu, jako jsem to dělal i já. Předtím jsi však ano pustil z hlavy každé, byť sebemenší pomyslení na Moc.

2010



***Malá Strana, campanile della chiesa
di San Nicola***

Avanza il funerale e il morto è solo.
E Vienna? Balla, sempre e senza fine.
Per la fretta, esequie poche e meschine.
Ancora oggi ignoriamo in quale suolo...

E il ballo spumeggia, e pigliano il volo
a quel suono e le dame e le scarpine.
Avanza il funerale e il morto è solo.
E Vienna? Balla, sempre e senza fine.

Il lutto si giacque come un lenzuolo
sopra questi tetti dalla voce affine.
Con un suono solo io qui mi consolo:
tu conosci campane più divine?

Avanza il funerale, il morto è solo.

(Seifert 1951, traduzione 1983, 1986, 2009)

***Malá Strana, věž
u Svatého Mikuláše***

Šel pohřeb, mrtvý byl tak sám.
A Vídeň? Tančí bez oddechu.
Pohřbívali ho jenom v spěchu,
vždyť nevědí dnes ani kam.

A tanec šumí. Nožky dam
nic nezadrží při poslechu.
Šel pohřeb, mrtvý byl tak sám.
A Vídeň? Tančí bez oddechu.

Smutek a ticho lehly tam,
kde nacházel vždy vlídnou střechu.
Znáš pražské zvony? Zním je, znám
a poslouchám je pro útěchu.

Šel pohřeb, mrtvý byl tak sám.

J. Seifert, Mozart v Praze. Třináct rondó o Praze. 1951



Malá Strana, palazzi Smiřický e Šternberk in Malostranské náměstí

Tutto falso... Lo Smiřický e lo Šternberk sono due palazzi barocchi in una piazza Malá Strana che, al solito, quasi non vediamo, divisa in due dalla gran Chiesa, quella sì barocca, di San Nicola, Mikulášek.

Lo Smiřický era rinascimentale e come tale vide ancora i complotti contro i cattolici Asburgo dei nobili posthussiti, portando alla Defenestrazione seconda e subito dopo alla grande catastrofe: il 1620, Montagna bianca, in breve tempo perdita di identità nazionale e per lunghissimo tempo alibi onnipresente nei Cèchi. (Ora, l'alibi s'è spostato.) Invece lo vediamo barocchizzato ex post.

Bow-window a due piani sostenuto da pilastro segna il confine con lo Šternberk, nato barocco con nome tedesco e invece proprietà di nobili cechi, probabilmente fatto da un italiano Aliprandi. Siamo vicini al pasticcio.

“I nobili nei loro misteriosi e immensi *palazzi barocchi di Malá Strana* parlavano francese, non appartenendo a nazione alcuna...” (W. Haas in AMR 1973). Già, ma tentarono la rivolta e ottennero invece la forzata ricattolicizzazione e germanizzazione, e il pasticcio si ingrandisce assai e forse troppo.

E' vero, Malá Strana è piena di palazzi barocchi. Ma è vero anche che è nata e restata medievale nelle cento viuzze sghembe tutto intorno ai palazzi.

2009

Malá Strana, palác Smiřických, palác Šternberský na Malostranském náměstí

Samý výmysl... Smiřických a Šternberský jsou dva „barokní paláce“ na Malostranském náměstí, jež jako obvykle nevidíme, rozpůleném vedví velkým barokním (zde souhlasíme) kostelem Svatého Mikuláše.

Palác Smiřických byl renesanční a jako takový ještě spatřil spiknutí urozených posthusitů proti katolickým Habsburkům, která vyústila ve druhou defenestraci a vzápětí nato ve velkou katastrofu: rok 1620, Bílá hora, během krátké doby ztráta národní identity a po předlouhou dobu všudypřítomné alibi Čechů. (Nyní se alibi zřejmě posunulo.) Zbarokizován byl ex post.

Bow-window a dvě podlaží podepřená pilastrem na hranici se Šternberským palácem, sice od počátku barokním a s německým názvem, ale ve vlastnictví české šlechty, postaveným pravděpodobně Italem Aliprandim. Počínáme být zmateni.

“Šlechta ve svých tajuplných a obrovských *malostranských barokních palácích* hovořila francouzsky, poněvadž nepřináležela k žádné národnosti...” (W. Haas u AMR 1973). Budiž, avšak pokusila se o vzpouru a namísto toho se jí dostalo násilné rekatolizace a germanizace. Stačí zmatky? Ano, stačí.

Pravda, Malá Strana je plná barokních paláců. Ale také je pravda, že ve stovkách klikatých uliček vinoucích se okolo těchto paláců byla a zůstala středověká.

2010



***Malá Strana, al Seminario dei Lusaziani,
Kampa***

Quiete apparente, il dubbio non viene. Ma è qui che dalla villetta nel giardino non lontano si trasferì Vladimír Holan, il poeta autosegregato.

“Mi dispiace che Vi siate trasferito. Mi fa piacere però, a me egoista, che Vi siete trasferito da Kampa a Kampa. E non ho per questo altra spiegazione che la più semplice: di fronte alla verità non è possibile altrimenti.”

Ed è proprio qui vicino che con immenso equivoco cultural mediale i cechi liberati hanno messo un Kafka Museum (sic: che lingua sarà?), anteponendogli due nudi maschili che orinano ruotando il bacino e reggendo il pene. *Non sta scritto* che cosa raffigurino.

Sta scritto però di Mozart, in una poesia di Holan:

“*Che anche la gioia s’è stretta a lui nel mondo
e ha avuto bambini? Ah sì,
solo che quanto spesso e straziando
essa di nuovo agognava la libertà,
e quando distolse il cuore
prese una stessa lingua col diavolo,
che se ci tenta
striscia o si cela o porta zoccoli.*”

1980, 2010 (Holan 1952-54)

***Malá Strana, U Lužického semináře,
Kampa***

Zdánlivý klid, ani stín pochyb. Avšak právě sem se z nedaleké zahradní vily přestěhoval Vladimír Holan, sebeodsouzený k domácímu vězení.

“Lituji, že jste se přestěhoval, ale těší mne, egoistu, že jste se přestěhoval z Kamy na Kampu. A nemám pro to jiné ospravedlnění než to jednoduché: před pravdou nelze jinak.”

A právě zde poblíž už „sametová“ (?) Češi umístili s obrovským kulturně-mediálním nedorozuměním Kafka Museum (sic: v jakém je to asi jazyce...) a před něj sochy dvou nahých, močících mužů, jež si přidržují přirození a prohýbají se přitom v bocích. Nepíše se tam, *co* znázorňují.

Zato o Mozartovi se v jedné Holanově básni píše

Že si s ním *také radost* zavázala svět
a měla děti? Ale ano,
jenomže jak často a jak mučivě
toužila zas po svobodě,
a když jí odlehlo srdce,
brala jednu řeč i s ďáblem,
který, pokouší-li nás,
leze nebo se plíží nebo má dřeváky.

1979, 2010 (Holan 1952-54)



**Malá Strana, casa “Ai tre struzzi” e
Míšenská ulice, angolo Dražického náměstí**

Tutto pur di non far vedere Il Ponte ...

Ponte Carlo, lato Malá Strana, finisce lì, a ridosso della casa “Ai tre struzzi”. Se il fotografo si fosse posto di fronte alla facciata della casa, avremmo capito che tre struzzi a Praga vengono ricondotti a graziosi ghirigori, e che sono tuttora non commestibili. (Notate, vi prego: quella casa è anche eccellente ristorante per facoltosi.)

E Míšenská ulice, quella via che sembra portare lontano – e non è vero? In ceco porta il nome della fragile porcellana; oppure di una particolare sorta di mela; e ancora poi di una sospettissima mistura di arsenio e antimonio...

Fa angolo con una piazza il cui nome scende da uno di due toponimi Dražice, noi non la vediamo, né vediamo la cittadina di cui un Dražice fa parte e che si chiama Benátky nad Jizerou... *Venezia sulla Jizera*. (Lì c'è anche un altro quartiere che si chiama... *Nové Benátky*, Nuova Venezia!)

Quattro, questo compreso, sono i luoghi che in terre di Boemia portano il nome di Venezia. Cinque se contiamo la “piccola Venezia”, soprannome di un'amena terrazza praghese che si affaccia sulla Vltava, dall'altra parte del solito Ponte non visto.

Tutto questo però non sarebbe affascinante se la casa non fosse una gran metà, e contro cieli che stavolta, in *questa* immagine, si son mossi.

Tutto, pur di non far vedere Il Ponte insultato...

2009

**Malá Strana, “U tří pštrosů”, nároží mezi
Míšeňskou ulicí a Dražického náměstím**

Jen za žádnou cenu neukázat Most ...

Na Malé Straně končí Karlův most právě zde, těsně “U tří pštrosů.” Kdyby se fotograf postavil čelem k fasádě, došlo by nám, že v Praze bývají pštrosi pouhé ladné křivky, ovšem nepoživatelní. (Všimněte si: v tomto domě sídlí výtečná restaurace pro zámožné.)

A Míšeňská ulice, ta, o níž se nám zdá, že vede daleko - a není to přece pravda? V češtině nese jméno křehkého porcelánu; anebo zvláštní jablečné odrůdy; a pak ještě jedné přepodezřelé směsi arseniku a antimonia...

Tvoří nároží s náměstím, jehož název pochází z jednoho ze dvou toponym Dražic; my náměstí nevidíme a nevidíme ani městečko, kde jsou Dražice městskou částí a které se jmenuje: Benátky nad Jizerou... *Venezia nad Jizerou*. (Je tam také jiná čtvrť s názvem... *Nové Benátky*, *Nová Venezia*!)

V Českých zemích jsou celkem čtyři místa nesoucí jméno Benátek, včetně našeho. Pět, počítáme-li i “malé Benátky”, což je přezdívka jedné přívětivé pražské terasy s vyhlídkou na Vltavu na opačné straně Nespatřitelného mostu.

Tohle všechno by ale nebylo okouzující, kdyby dům nebyl vidět z větší půlky z boku a kdyby náhodou se oblaka na pozadí tentokrát, na *tomhle* snímku, tak nepohnula.

Jen za žádnou cenu neukázat zatracený (?) most...

2010



Malá Strana, Mostecká angolo Lázeňská

Sociologica?

Leggiamo Mostecká e vediamo il corteo che portava all'*incoronazione* Carlo IV e predecessori...

Venivano dalla Città Vecchia, andavano alla Cattedrale nel Castello lungo la Královská cesta, via regia: inevitabilmente, con Ponte e Nerudova.

Vediamo quasi infilata la Lázeňská e chissà se potremmo leggere, accanto al civico 286/6, quanto costava il *bagno* di un popolano nel XII° secolo.

Vediamo la chiesa della Vergine Maria sotto la Catena e facciamo il solito viaggio dal romanico al barocco. In realtà nel 1169 era anche Commenda e Convento di Johanniti poi maltesi cavalieri, e il tutto serviva soprattutto alla *difesa*, insieme alla Torre del ponte.

Dio, Patria, Famiglia: valeva ancora non troppo tempo fa. Bene, qui conta la famiglia e la sua igiene, sembra essersi detto Jappelli, senza però dimenticarsi di citare gli altri due idoli.

Quando ha scattato, c'erano ancora uno spigolo di Potere e mezza Vergine. Il bagno invece noi ricchi del mondo l'abbiamo in casa - più si è ricchi e più acqua se ne va - e il bagno non è più cerimonia collegiale.

2009

Malá Strana, nároží mezi Mosteckou a Lázeňskou ulicí

Sociologická?

Čteme Mostecká a hned vidíme průvod vedoucí Karla IV. a jeho předchůdce ke korunovaci...

Přicházeli od Starého Města, kráčeli královskou cestou do hradní katedrály: jak jinak než přes Most na Vltavě a Nerudovou.

Zrakem téměř vcházíme do Lázeňské a kdoví, podaří-li se nám vedle č. p. 286/6 dočíst, kolik stála koupel v 17. století.

Vidíme kostel Panny Marie pod řetězem a podnikáme obvyklou pouť od románského slohu ke gotickému. V roce 1169 zde ve skutečnosti byla johanitská komenda a klášter, pak maltézští rytíři, a všechno to spolu s Mosteckou věží sloužilo především k *obraně Hradu*.

Bůh, Vlast, Rodina: to platilo ještě donedávna. Dobrá, budu klást důraz na rodinnou hygienu, řekl si nejspíš Jappelli, aniž by přitom opomněl uvést i ty dva další idoly.

Když zmáčkl spoušť, byl tam ještě roh Moci a půl Panny. (Ony tři reálie tam jsou dodnes.) Zato koupel už máme my, boháči světa, doma a už to není společenský obřad.

2010



Malá Strana, portici in Maltézké náměstí

Roma, Aventino, Piazza dei Cavalieri di Malta.

Praga, Malá Strana, Maltézké náměstí.

“Praga era più bella di Roma...” (J. Seifert). No, amatissimo poeta, qui non così: Praga è un’amante nervosa, Roma una donna, femme imperiale. Ambedue sono su colli, Roma ampia e distesa, Praga raccolta e più arroccata.

Piranesi: i suoi cippi funerari.

A distesa i portici: i compari.

Segni così ritmici e studiati, lontani da tutto, al di sopra dell’urbs. Lungo budello cavernoso, ritmato, ben più vicino a madrenatura, al di sotto di Malá Strana.

Per distrarre dalla bellezza, a Roma hanno messo un foro da cui le masse guardano la cupola; poi se ne vanno senza vedere. A Praga invece hanno incurvato il budello per non farle entrare in una taverna di pittori.

Ambedue le piazze vicinissime ai loro fiumi, ma in Roma dominio dall’alto, a Praga vicinanza di sorella.

Tu, e Tu: Vi sto scrivendo da Venezia. Ma non mi è dato di abbattere il ponte...

2009

Malá Strana, podloubí na Maltézkém náměstí

Řím, Aventinum, Piazza dei Cavalieri di Malta.

Praha, Malá Strana, Maltézké náměstí.

“Praha byla krásnější než Řím...” (Jaroslav Seifert). Ne, milovaný básníku, takto zde ne: Praha je nervózní milenka, Roma zralá žena, *Femme impériale*. Obě dvě jsou na kopcích, Řím je rozlehlý a uvolněný, Praha schoulená a staženější do sebe.

Piranesi: jeho náhrobní kameny.

Do dálky se táhnoucí podloubí: věrní druhové, muži a ženy.

Tak rytmické a promyšlené znaky, daleko od všeho, vysoko nad horizontem města, *al di sopra dell’Urbs*. Rytmizované, dlouhé, jeskyňovité střevo, mající blíž k Matce přírodě, pod horizontem Malé Strany.

Aby byla odvedena pozornost od krásy, provrtali v Římě do jedné brány díрку, skrz níž masy hledí jak jinak než na kopuli; pak jdou dál, aniž vidí. V Praze zas stočili střevo tak, aby se nemohlo do hospody U Malířů.

Obě dvě náměstí těsně u svých řek, ale zatímco v Římě tichá nadvláda seshora, v Praze ševelící sesterská blízkost.

Ty i Ty: píšu vám z Benátek. Ale nevím, jestli zbořit jejich most.

2010



Malá Strana, piazzetta Kampa

Imprese del signor Casodestino

Questo signore in primo luogo inventò lì, scavando un Canale del diavolo (la Čertovka), un'isoletta (c.vo del "solito" AMR) nel bel mezzo della Vltava: Kampa

Poi fece fare a certi conti una casetta di due piani, isolata al bordo del giardino. Beh, ci finì Josef Dobrovsky, il "fondatore della slavistica e filologia slava moderna". (Costui però *qui* non ha nulla da spartire con noi.)

Casodestino il colpo gobbo lo fece quando al pianterreno mandò un gran poeta e lo segregò a scrivere la notte, e al primo piano un grande attor-buffone, lo spediva ogni giorno a teatro e poi addirittura perfino in tv. Il poeta ignorava il regime, il secondo lo sfondava. (Questo salvo i carri armati.) E così noi tutti pragòfili conosciamo e amiamo alla follia i due.

Però, però...Casodestino io lo vo' bacchetta, perché in Italia l'ha fatte grosse. Vladimír Holan lo fece fare bene assai a Ripellino, anche se gli dette troppe libertà. (Dopo, hanno maltrattato il poeta altri due o tre traduttori.) E agli italiani non fece dono di saper rider ceco come Jan Werich. Forse non era cosa possibile.

Infine, ora dice che ho finito le battute a disposizione. Va bene, summa: *To tragikón* al pianterreno, *To komikón* al primo piano. Casetta al centro dell'isola nel centro di Praga.

2009

Malá Strana, Kampa

Pan Náhodosud' a jeho počínání

Tento podivný pán nejprve tím, že nechal vykopat čertovský kanál, vytvořil – a vida, kde, zrovna na Vltavě – *ostrůvek*: Kampa.

Potom nařídil jistým hrobatům, aby postavili dvoupatrový domek, úplně stranou na hranici parku. Tož, skončil tam Josef Dobrovský, „zakladatel slovanské filologie“. Onen však se *zde* nemá o co s námi podělit.

Náhodosud' však přestřelil, když do přízemí umístil holt básníka a hned mu přisoudil trest, aby každou noc psal; do prvního patra zas velkého herce-klauna, posílal ho denně do divadla a posléze dokonce taky do televize. Básník režim ignoroval, ten druhý jej bořil (to vyjma případu tanků).

Nojo, ale...Náhodosud' by měl teď dostat kapky, protože v Itálii několikrát udělal botu. Vladimíra Holana nechal dobře dělat Ripellinem, i když mu nechal příliš velkou svobodu. (Potom básníkovi ublížili další dva až čtyři překladatelé.) A Italům nedaroval umění smát se česky jako s Werichem. Ono to asi vůbec nešlo. Musí jim stačit smích italský. A taky že stačí...

A teď mi nakonec hlásí, že dochází přidělený počet znaků.

Dobrá, summa: *To tragikón* v přízemí, *To komikón* v prvním patře. Domek uprostřed ostrova, centrum Prahy.

2010



***Malá Strana, Ponte Carlo
e piazzetta Na Kampě***

Davvero di piombo sono i miei versi,
ho cercato in ogni modo la musa
ma ho finito sempre, questa è l'accusa,
con passi sempre al cimitero persi.

Nell'arco a sette colori diversi:
forse è lì che sta, nascosta e confusa.
Davvero sono di piombo i miei versi,
ho cercato in ogni modo la musa.

Mi sfuggono gli occhi nel rosa immersi,
li sento alzarsi, questa è la mia scusa,
sopra le parole, negli universi,
dove nessuna via al passo è chiusa!

Davvero sono piombo questi versi?

Traduzione 1982, 1986, 2009
(Seifert 1951)

***Malá Strana, Karlův
most a Kampa***

Mé verše jsou však z olova,
toužil jsem marně po té Múze,
jdu za ní, ale ke své hrůze
civím zas u bran hřbitova.

Bojím se, zda se neschová
mým očím v sedmibarvé duze.
Mé verše jsou však z olova,
toužil jsem marně po té Múze.

Prchá mi noha růžová,
dívám se jen, jak po zásluze
se vznáší k nebi, nad slova,
až tam, kde krok už není chůze;

Mé verše jsou však z olova.

(Jaroslav Seifert, Mozart v Praze Třináct rondó
o Praze, 1951)



Malá Strana, Čertovka (Canale del diavolo)

Per far contrasto con la Vltava, che dall'altra parte di Kampa è soave e maestosa, la Čertovka era quasi furibonda e per questo ci si esercitavano i canoisti, fingendo che nel bel mezzo di Praga ci fosse un Grand Canyon con selvaggio torrente e con le "porte". Beh, in fondo čert è il diavolo e dunque chi l'ha scavata sapeva bene.

Io però non lo sapevo questo quando arrivai studente a Praga **la prima volta**, ad abitare proprio accanto all'acqua.. Fu lì - e di nuovo in un luogo sportivo! - che imparai subito il vocativo dei femminili. La kolej-collegio dove abitavamo in 77 aveva un campo da gioco e io dovevo chiamare la palla per far canestro e urlavo il nome di una ragazza: Jiřino, Jiřino! (Ah già, così imparai anche la ř, quel suono che ha identico, come ho sentito una volta da un linguista, solo una delle 121 lingue dell'India. Chissà se è proprio così.)

Anni dopo, mi ritrovai più volte sulla Čertovka, più consapevole di umanità. Ci andavo di notte con gli studenti di italiano, alcuni soltanto, e facevamo il gioco di scavalcare il cancelletto di protezione e salire sulla grande pala del mulino fermo: quella andava giù per il peso e l'arte era di scendere in tempo prima del bagno. Adesso non si può più fare, perché l'hanno messo a posto e ora gira, gira...

2009

Malá Strana, Čertovka

Ve snaze odlišit se od Vltavy, která je z druhé strany Kampy mírná a vznešená, byla Čertovka skoro zdivočelá; však se na ní také cvičili kanoisté a tvářili se přitom, jako by měli v samém středu Prahy samotný Grand Canyon s divokou bystřinou a "brankami." Čert je koneckonců čert, a tudíž ten, kdo ji vyhloubil, věděl, jak na to.

To jsem však netušil, když jsem jako student **poprvé** přijel do Prahy, abych se ubytoval právě vedle kanálu... a bylo to přesně tam, a navíc opět ve sportovním prostředí (!), kde jsem se ihned naučil pátý pád podstatných jmen ženského rodu. Když jsem na hřišti patřícím ke koleji, kde jsme v roce 1964 bydleli, potřeboval přihrávkou, abych mohl zamířit na koš a musel jsem volat dívčí jméno: Jiřino! Jiřino! (Ach ano, naučil jsem se tak i ř, zvuk, který se ve stejné podobě vyskytuje pouze v jednom ze 121 indických jazyků, jak jsem se jednou dočetl u jednoho lingvisty. Kdoví, jestli tomu tak skutečně je.)

Po letech jsem se na Čertovce octl ještě víckrát, už poněkud více poučen o lidstvu. Chodil jsem tam v noci se studenty italštiny, tedy jen s některými, a bavili jsme se tím, že jsme přelezli branku a vyšplhali si na lopatku nehybného mlýnského kola; ta pod tíhou nákladu sjela dolů, takže bylo potřeba z ní bleskurychle seskočit těsně před pádem do vody. Teď už se to provádět nedá, poněvadž mlýn opravili a on se točí, točí a točí... pořád dokola.

2010



***Pražský Hrad (Castello), una stanza
del Palazzo Reale***

Questa stanza sceglierebbe Eugenio Montale se fosse a Praga e desiderasse star solo avendo compreso che cosa fare a questo punto.

A questo punto smetti
dice l'ombra.
T'ho accompagnato in guerra e in pace e anche
nell'intermedio,
sono stata per te l'esaltazione e il tedio,
t'ho insufflato virtù che non possiedi,
vizi che non avevi. Se ora mi stacco
da te non avrai pena, sarai lieve
più delle foglie, mobile come il vento.
Devo alzare la maschera, io sono il tuo pensiero,
sono il tuo in-necessario, l'inutile tua scorza.
A questo punto smetti, stràppati dal mio fiato
e cammina nel cielo come un razzo.
C'è ancora qualche lume all'orizzonte
e chi lo vede non è un pazzo, è solo
un uomo e tu intendevi di non esserlo
per amore di un'ombra. T'ho ingannato
ma ora ti dico a questo punto smetti.
Il tuo peggio e il tuo meglio non t'appartengono
E per quello che avrai puoi fare a meno
Di un'ombra. A questo punto
Guarda con i tuoi occhi e anche senz'occhi.

Il Signor Theodor Mundstock sarebbe costretto a dargli ragione, perché Ladislav Fuks, il suo autore, per questo gli aveva messo un'ombra accanto, di nome Mon, perché Theodor elaborasse meglio, senza riuscirvi, il proprio Metodo di fuggire la morte.

2009 (Montale 1971-1972)

***Pražský Hrad, pokoj v
Královském paláci***

To je pokoj, který by jistě zvolil Eugenio Montale, kdyby byl v Praze a toužil po samotě, protože právě pochopil, že teď už je čas přestat.

A teď už je čas přestat,
říká stín.
Provázel jsem tě za války i v míru,
i v mezidobí,
byl jsem tvé vytržení i tvůj splín,
já jsem ti vnukl ctnosti, které nemáš,
neřesti, které neměls. Odcházím-li
teď od tebe, netrap se, budeš lehčí
než listí, nestálejší nežli vítr.
Musím odložit masku, jsem tvé myšlení,
tvé ne-nezbytné, tvoje lichá slupka.
Mým dechem více nejsa doprovázen,
vystoupej do nebe jak raketa.
Na obzoru je ještě trochu světla,
a kdo ho vidí, není blázen, je jen
člověk, ty ale z lásky ke stínu
jsi jím být nechtěl. Já tě oklamal,
nyní ti ale říkám: je čas přestat.
Tvé nejlepší ani tvé nejhorší
ti nepatří, pro to, co bude tvé,
ti stínu netřeba. Nyní se dívej
vlastníma očima i bez očí.

Pan Theodor Mundstock by nemohl než dát mu za pravdu, protože právě ze stejného důvodu Ladislav Fuks, autor postavy i knihy, k němu připojil stín jménem Mon: aby Theodor lépe vypracoval, nikoli dopracoval, svou Metodu, jak smrti uniknout.

2010 (E. Montale 1971-1972, překlad J. Pelán)



Pražský Hrad (Castello), Zlatá ulička (viuzza d'Oro)

Nel Vicolo, artigiani e alchimisti (per questo l'oro), rintanati *dentro* il Castello ma come esiliati *fuori*, case da nanetti, da microghetto, oggi sgar-giante di colori, stesi però in pieno stalinismo dal grande Trnka. Rodolfo II, Trnka e lo stalini-smo??? Già, così pare, dal 1952 al postmoderno...

Naturalmente, dicono, "anche qui Kafka". (Comune cognome che tradotto è Francesco Tàccola.) Da 10 o 12 lustri, folle in esilarante delirio commercial-mediatico, che naturalmente si finge estetico.

"Ulička" vuol dire viuzza, vicolo, quindi strettezza. Jappelli l'ha ricostituito largo, fermo e vuoto. (A Venezia sarebbe una "Calle larga San qualcosa".) I colori non ci sono, la signora con ombrello è un'addetta, una lavoratrice (termine oggi ovunque tabù) ma il suo vero inconsapevole fine è demitizzare.

Io amo molto i falsi. La Zlatá ulička è per me uno straordinario falso. Lo prenderei con una ruspa per metterlo dentro un museo, meglio se fuori d'Europa.

Esiste un contrappasso del Vicolo? Sì, è Nový svět, Il mondo nuovo.

2009

Pražský Hrad, Zlatá ulička

Řemeslníci a alchymisté (proto to zlato), zalezlí *uvnitř* Hradu, ale jakoby z něj vyhoštění *vně*, domky jak pro trpaslíky, jak z mikroghetta, dnes hýřící barvami, nanesenými však za plného stalinismu velkým Jiřím Trnkou. Jakže? Rudolf II., loutkový Trnka a stalinismus??? Už to tak vypadá, od roku 1952 až k postmoderně.

Přirozeně prohlašují, že "i zde Kafka". Už 5 až 6 desetiletí šílící davy v mediálně-komerčním vytržení, vydávajícím se ovšem za estetické.

Slovo ulička evokuje škvíru, úzký průchod, čili stísněnost. Jappelli ji předělal na širokou, statickou a prázdnou. (V Benátkách by to byla, co ja vím, Calle larga dei Bari - Široká U švindlířů...). Žádné barvy, paní s deštníkem je zaměstnan-kyně, pracovnice (tento termín je v dnešní době všeobecným tabu), mající však své skutečné, nevědomé poslání: demytizovat.

Já zbožňuji plagiáty a podvrhy. A Zlatá ulička je podle mě úžasným **falsem**. Šetrně bych jej podebral rypadlem a přesadil někam do muzea, nejlépe mimo Evropu.

Existuje nějaká protiváha Uličky? Ano, je jím Nový svět.

2010



Hradčany, palazzina reale estiva

(Sono sicuro...Era forse il '53. Sotto quei portici d'amor leggero. Qui e non altrove i due si parlarono così ...)

Chi ti ha deriso? -
"Non ricordo più."
Chi ti ha gridato? -
Non rammento."
Chi ha domandato di te? -
"Se lo sapessi"
Chi ti ha parlato? -
"Non ne ho idea."
Chi ti ha mormorato? -
"E' difficile dire."
Chi ha taciuto con te? -
"Lei!"

(Sono sicuro, era il 1953. il primo o il secondo era Vladimír Holan, l'altro non so. *Lei?* La stiamo guardando - e nel suo padiglione *praghese* - E' l'agognata Nike, la Vittoria, sia pure in forma di giovine che brandisce. "**No! E' La belle dame sans merci!**", disse il poeta).

2009 (Traduzione 1980, Holan 1952-54)

Hradčany, Letohrádek královny Anny

(Jsem si jistý...Bylo to asi roku 1953. V tom podloubí křehké lásky. Zde, ne jinde, ti dva takto mluvili spolu...):

Kdo se ti to vysmíval? -
"Už se nepamatuji."
Kdo to na tebe křičel? -
"Nemohu si vzpomenout."
Kdo se to na tebe ptal? -
"Kdybych to věděl."
Kdo to s tebou mluvil? -
"Nemám potuchy."
Kdo ti to šeptal? -
"Těžko říci."
Kdo to s tebou mlčel? -
"Ona!"

(Jsem si jistý, bylo to roku 1953, První nebo druhý byl Vladimír Holan, s kým to nevím. *Ona?* Zrovna na ni hledíme, a v jejím *pražském* sídle - Je to vytoužená Niké, bohyně Vítězství, byť v podobě mládence, jenž tasí. "Ne! Je to *La belle dame sans merci!*", řekl Básník).

2010 (Holan 1952-54)



Hradčany, Nový svět (il mondo nuovo)

Tutti gli affetti da pragomania *pragensis* *pragensis*, quell'unica vera nonché contrappasso della Zlatá ulička, "sanno che a Nový Svět, tra il Castello e la Loreta, c'era un balconcino con due teste policrome scolpite in legno da un anonimo pragòmane. Erano lì a mo' di non superficiale ornamento di un vicolo d'angolo, una era di Jan Hus e l'altra di Jaroslav Hašek. Per quanto ne so io restano di loro le fotografie scattate da una praghese greco-austriaca (sic)."

Nový svět *precede* nel tempo la Zlatá ulička, vi hanno abitato Keplero e Tycho Brahe ma nacque per poveri ed ebrei. Oggi ci sono molti colti ricchi e alcuni artisti. Švankmajer ha sostituito le teste con due teste proprie, non riconoscibili. Nel 1966, a sera, dalla finestra che vedete più bassa, illuminata, veniva suono di violino classico. Sotto la finestra, una signora bella pelava patate. Dietro, il violinista. E sulla porta, mi disse il fiammifero, "Niccolò Paganini". Non ebbi il coraggio di scendere i due gradini e bussare. Lo giuro, e ho anche le prove.

Non dico altro. Però la Pigrizia del Global Tourism protegge il Mondo nuovo: non c'è quasi mai nessuno.

1986, 2009

Hradčany, Nový svět

Všichni, kdož jsou nakaženi pragománii *pragensis* *pragensis*, tou jedinou nefalšovanou, "vědí, že na Novém světě, mezi Pražským hradem a Loretou, býval balkonek se dvěma polychromatickými hlavami vytesanými ze dřeva anonymním pragomaniakem. Byly tam coby vůbec ne povrchní ozdoba rohového domku, jedna patřila Janu Husovi a druhá Jaroslavu Haškovi. Pokud vím, tak se dochovaly na fotografiích pořizovaných jednou řecko-rakouskou Pražankou" (sic.).

Nový svět je časovým *předchůdcem* Zlaté uličky, bydleli tam Johannes Kepler a Tyge Ottesen Brahe de Knudstrup (Tycho de Brahe), ale vznikl původně pro chudé a židy. Dnes je zde mnoho zámožných vzdělavců a mnoho umělců. Hlavy nahradil Švankmajer dvěma vlastními, blíže neidentifikovatelnými. V roce 1966 (!) zazníval večer z níže položeného, osvětleného okna zvuk houslí. Pod oknem loupala brambory krásná paní. V místnosti za ní, houslista. A na zvonku, jak mi prozradila zá-palka: "Niccolò Paganini."

Neodvážil jsem se sejít po dvou schůdkách a zaklepat. Přisahám a mám na to i svědky.

Víc k tomu nemám co říct. Lenost vlastní Globoturismu však Nový svět ponechává téměř v klidu: skoro nikdy tam nikdo není.

1986, 2010



Hradčany, Černinská ulice e palazzo Černin

Quei selci, quei muri, le lampade a gas, tutto tutto sa di Mondo nuovo, che infatti prima dava nome anche a questa viuzza..

Ma il conte Černin era ambizioso e voleva un gran palazzo. Di questo orrore praghese largo 134 metri Jappelli sceglie una minima parte, e solo sopra la viuzza.

L'orrore è necessario dovunque ci sia il bello. E' come a Venezia, gli fa bene. L'imperatore Leopoldo nel 1673 andò a guardare il palazzo e lo definì un gran granaio senza portone. La famiglia Černin non glielo perdonò mai. Del resto, volevano far concorrenza al Castello e poi quel conte era ambasciatore presso la Serenissima e forse lì gli offrì i servigi il Caratti, l'architetto. Che pensasse quella volta a Vienna?

Che cosa pensa la Loreta, deliziosa chiesa-fanciulla con carillon e tesoro, voluta da ben altro conte, che fronteggia, ma dal basso, il presuntuoso gigante? Probabilmente, al di là di tutto, guarda *dentro* la terrazza davanti al palazzone, perché lì dentro prima c'era un cimitero; oppure trapassa con lo sguardo la facciata e va dritta alla finestra sul retro dalla quale nel '48 si gettò (o fu defenestrato?) un fatale ministro degli esteri.

2010

Hradčany, Černínská ulice

Ty dlažební kostky, ty zdi, plynové lampy - ze všeho dýchá Nový svět, jehož jméno tato ulička dříve skutečně nosila...

Ale hrabě Černín byl ctižádostivý a chtěl palác ve velkém stylu. Jappelli si z této pražské hrůzy široké 134 metrů vybral jen malý výsek, a pouze nad úrovní uličky.

Hrůza je nepostradatelná všude tam, kde je krása. Je to jako v Benátkách, prospívá jí. Císař Leopold se v roce 1673 šel na palác podívat a označil jej za velkou stodolu bez vrat. Rodina Černínů mu to nikdy neodpustila. Chěli koneckonců konkurovat Hradu a pak, řečený hrabě byl vyslancem v Benátkách - snad právě tam mu nabídl své služby architekt Caratti. Že by tehdy myslel na Vídeň?

A co si myslí Loreta, rozkošný kostelík-děvčátko se zvonkohrou a pokladem, vystavěný na přání zcela jiného hraběte a čelící, ovšem zdola, domyšlivému obrovi? Možná že se nehledě na všechno dívá *dovnitř* terasy před palácem, neboť tam předtím býval hřbitov; anebo její pohled proniká fasádou přímo k oknu na odvrácené straně budovy, z něhož se v roce 1948 vrhl (anebo byl defenestrován) jeden osudový ministr zahraničních věcí.

2010



Praha

Miserere mei se dico Praga.
Sei come una brocca, e ogni goccia è un raggio.
In te s'apre e si chiude ogni mia piaga,
incomincia e finisce ogni mio viaggio...

1983, 1986, 2009 (Seifert 1951)

Praha

Řeknu-li Praha, běda mi...
Tys jako kapka, zář, prasklý džbán,
život protéká ranami,
tys vchod i východ mých možných bran.

2010 (Seifert 1951)



***Josefov, Dušní ulice (via dell'anima) angolo
Sinagoga e chiesa protestante***

Che cosa manca qui della visione
di quella fronte non larga ma stretta?
Nulla. L'occhio vede ma non si getta,
sembra voler scolpite alcune icone.

E chi fu dannato alla perdizione
Più non ebbe neppure una giacchetta...
Che cosa manca qui della visione,
di quella fronte non larga ma stretta?

E' la morte quella che qui si espone.
Dal cielo di due religioni, aspetta,
mentre l'angelo ha già rotto l'alone
di quel lume sul filo di una accetta.

Che cosa manca qui della visione?

2009. (Traduzione: 1983, 1986. Seifert 1951)

***Josefov, Dušní, nároží Synagogy,
protestantský kostel***

Co schází tu z přízraku már,
tomu čelu, jež nemá bránu?
Nic. Ač hledím, nedosáhnu...
Leda pohled až na dno spár.

A ti, kteří poznali zmar,
jsou oblečeni v tarlatánu.
Co schází tu z přízraku már,
tomu čelu, jež nemá bránu?

Smrt tu zaklela jak husar,
potom se svlékla nekřestánu,
zatímco anděl zdusil žár
své pochodně o chladnou hranu.

Co schází tu z přízraku már?

2010 (Seifert 1951)



Staré Město, Liliová, Karlova e Cappella italiana del Clementinum

Decide il sole, e non neheremo certo noi che sia spesso così con ragione.

Qui viene deciso con un clic chissà quanto atteso che il sole dia la massima forza a una cappella italiana contro, per così dire, la volontà di Carlo IV, che dà il nome alla tortuosa (ma “regia”) via, dove la cappella sta.

A questo punto viene da dire che la signora colpita dietro da luce è in visita a Praga per esempio dalla Romagna, mentre il signore nell’ombra a destra è il pensionato praghese Janek Vondráček...Noi però questo non lo diciamo apertamente, lo suggeriamo soltanto.

Il lettore ha tutto il diritto di respingere i suggerimenti; gli consigliamo tuttavia di non trascurare l’ipotesi fatta, anche perché Liliová vuol dire “del giglio” e questo non può essere considerato un suggerimento neppure dal più contrariato tra i contrari alle nostre elucubrazioni. Questa via misura soltanto 190 metri e conduce a un’altra cappella. Il giglio si addice alle signore e non ai pensionati. Rispettosi però delle scientifiche verità, ammettiamo pubblicamente che la via si chiama così soltanto dalla fine del Settecento e che la questione se la signora sia o non sia romagnola resta ancora aperta.

2009

Staré Město, Liliová, Karlova, Italská kaple u Klementina

Konečné rozhodnutí je na slunci a my jistě nebudeme popírat, že tomu tak často plným právem bývá.

Zde bylo kdovíjak dlouho očekávaným stiskem rozhodnuto, že slunce vši silou bude zdůrazňovat italskou kapli, a to i jakoby navzdory vůli Karla IV., po němž je křivolaká („královská“) ulice, ve které se kaple nachází, pojmenována.

Na tomto místě by se chtělo říct, že paní zasažená světlem je v Praze na návštěvě například z Bologně, zatímco pán vpravo ve stínu je pražský důchodce Janek Vondráček... My to ovšem otevřeně netvrdíme, pouze navrhuje.

Čtenář má nepochybně nárok navrhované odmítnout; radíme mu však tuto hypotézu nepřehlédnout už proto, že ulice nese název Liliová, což představuje fakt nepopiratelný i nejzavilejším z nejzavilejších odpůrců našich smyšlenek. Ulice je dlouhá pouhých 190 metrů a vede k další kapli. Lilie přísluší přece paním, a ne důchodcům. Veřejně a při vši úctě k vědecky dokazatelným pravdám však připouštíme, že jelikož ulice nese tento název teprve od konce 18. století, otázka, zda námi zpochybněná paní je či není z Bologně, zůstává nevyhnutelně otevřená.

2010



Staré Město, Carolinum

Con piena ragione, uno vorrebbe d'impulso cacciare dalla via i due rappresentanti del tardo "socialismo" per scorgervi invece le figure di Carlo IV, Re della Corona di Boemia e Imperatore del Sacro Romano Impero che l'Università fondò nel 1347 e di Jan Hus, Maestro e poi Rettore di quell'Università nel 1409, che in quello stesso anno ne sconvolse la vita ispirando un decreto regio dove si dava la maggioranza ai Cechi contro Sassoni, Polacchi e Bavaresi. (Né si fermò a quella mossa, tant'è che finì poi su un rogo.)

Magari, un paggio che segue Carlo reggendo la di Lui *Majestas* (corpus giuridico), e uno studente che segue Hus con il suo *De ecclesia* (corpus accusato di varia eresia).

Per forza di cose, incederebbero con nobile passo.

Invece secondo me Jappelli, che quando scatta a Praga evita come può gli umani, questa volta li ha aspettati al varco ed è stato felice di vederli.

Sapeva infatti dell'impertinente ipotesi di Franz Werfel: "che la pia Maestà dell'Imperatore avesse ideato la Sala Grande [di un *lupanare*] nell'immediata vicinanza dell'*Università*." Sì, perché una commissione edilizia aveva scoperto dei corridoi sotterranei che portavano dal Carolinum al Lupanare.

Con piena ragione, anzi: "e così dev'essere", direbbe Bohoušek Hrabal.

2009

Staré Město, Karolinum

Člověku by se chtělo plným právem vyhnat z téhle ulice oba představitele pozdního "socialismu" a dosadit za ně postavy Karla IV., císaře římského a krále českého, jenž tuto univerzitu v roce 1348 založil, a Jana Husa, mistra a poté v roce 1409 rektora této univerzity, jenž v témže roce zasáhl do jejího chodu tím, že dal popud k vydání královského dekretu přiznávajícímu Čechům většinu hlasů na úkor Sasů, Poláků a Bavorů. (Zmíněný tah ovšem nebyl jeho posledním - však také nakonec víme dobře, jak skončil...)

A třeba i nějaké to páže, jdoucí za Karlem a nesoucí jeho *Majestas* (právní spis), a studenta, jdoucího za Husem s jeho *De Ecclesia* (spis různě zavánějící kacírstvím).

Jeich krok by pak musel nutně být vznešený.

Podle mého ale Jappelli, který se při focení Prahy lidem vyhýbá, jak může, měl tentokrát na ony chlapy přímo políčeno a zaradoval se při pohledu na ně.

Věděl totiž o AMR citované nestoudné hypotéze Franze Werfela: "že jeho zbožné císařské veličenstvo přišlo s myšlenkou Velkého sálu [*hampejzu*] v těsné blízkosti *Univerzity*." Ano, poněvadž jedna stavební komise objevila podzemní chodby vedoucí z Karolina právě do hampejzu.

Plným právem. "Tak to má bejt!", jak často říkával Bohumil Hrabal.

2010



Staré Město, Uhelný trh (mercato del carbone) angolo Perlová

Invece della piccola fonderia col carbone, al centro della piazza c'è una fontana classicista. E' approdata lì sotto lo stalinismo, dopo esser stata perfino nei pressi del Teatro nazionale.

Uno dice che in piazza c'era il mercato di verdure, frutta e fiori. L'altro che no, c'erano banchetti, friggevano patate e knedlíky e te li davano su carta a „due sul palmo“. Non però paní Fróny (ma che nome...), lei „no, in mano no, maiali che siete, portatevi una carabattola da casa!“. Era lei, pare, la gran signora, ben cinque banchetti! Un terzo asserisce che signore della piazza era invece un vecchio venditore di cianfrusaglie, e figuratevi.

Insomma, per star sicuri: non la piazza ma i portici, così non sbagliamo. Scegliamo l'arco più alto e via, in verticale dentro „I due gatti“. (O „gatte“, perché il gatto in generale è femmina come a Napoli, quindi uno non sa mai con che sesso di felino ha a che fare.) La birra, capite?

Oltre ai gatti, sono sicuri anche i leoni, perché Mozart abitò nella casa „Ai tre leoni d'oro“, angolo piazza e Skořepka. Già, perché era a un passo da un'altra piazza e mercato e lì c'era - e c'è - il Teatro del Don Giovanni... Anche l'imprendario Guardasoni stava lì vicino, ma dove abitava non lo guardo, perché se poi mi viene fuori un altro felino? Tanto la Tigre d'oro, quella sta nella Città Vecchia sì, però dalla parte opposta.

2009

Staré Město, nároží mezi Uhelným trhem a Perlovou

Namísto malé slévárny na uhlí klasicistní kašna uprostřed náměstí. Přistála tam za stalinismu poté, co přebývala dokonce poblíž Národního divadla.

Jeden říká, že na náměstí býval trh s ovocem, zeleninou a květinami. Druhý zas, že ne, že tam prý bývaly stánky, smažili v nich brambory a knedlíky a dávali ti je do papíru „po dvou na dlaň.“ Ovšem až na paní Fróny (to je ale jméno...), ta „ne, do ruky ne, vy čuňata, máte si na to vzít z domu kastrůlek!“ Zdá se, že právě ona byla paní trhu, dobrých pět stánků. Třetí zas tvrdí, že pánem trhu byl jakýsi starý vetešník, tak si to přeberte.

Pro jistotu tedy: nikoliv náměstí, ale podloubí, tak se alespoň nespleteme. Vyberme si radši nejvyšší oblouk a rovnou čarou do „Dvou koček“. Pivo, ach pivo...

Krom koček jsou jistí i lvi, poněvadž Mozart bydlel v domě „U tří zlatých lvů“, na rohu mezi náměstím a Skořepkou. Však to také bylo pár kroků od jiného náměstí a trhu, a tam bylo a je divadlo Dona Giovanniho... Také impresáριο, signor Guardasoni, pobýval někde poblíž, ale nehledám, kde, protože co kdybych přitom narazil na další šelmu kočkovitou? Dost na tom, že je tu Zlatý tygr, ten je tedy na Starém Městě doma, jenže na opačné straně.

2010



Nové Město, Václavské náměstí (piazza Venceslao)

Il Delegato del Potere, bianco, che regge ***con lo sguardo***, per propria sola presenza, l'intera Vasca del gran rettangolo.

Si oppone direttamente alla Cultura che, grigia, se ne sta chiusa inerme nel Museo.

Non visibile, la gemma Liberty che porta il nome di Europa continua ad accogliere, a sinistra, agitate marionette danarose, prevalentemente di vicini orienti e Maghreb.

Santo Venceslao non si vede. Stretto tra Delegato e Museo, non trova la forza di ricordare né sua nonna o Cristo, né Jan Palach, né adunate concordi o sediziose o altro ancora.

Oggi, al Museo si affianca il tapis roulant delle automobili che gli sfrecciano parallele. Provengono dalla sinistra, ma dietro l'edificio provengono dalla destra.

Oggi, il Delegato è stato triturato dalle scarpine e dagli scarponi dei Global Tourists. Vengono dalla destra.

La colonna? *La...Colonna votiva della Peste?* Dall'altra parte della Vltava. Malá Strana, davanti alla facciata di Mikulášek, San Nicola.

2009

Nové Město, Václavské náměstí

Tu Bílý zástupce Moci, an ***pohledem***, pouhou přítomností svou drží pohromadě pražskou Velkou vanu, známou též pod jménem Václavák.

Staví se do přímého kontrastu s doňou Kulturou, přes své míry bezbrannou a šedivou, v sobě uzavřenou v podobě Muzea.

Neviditelný secesní klenot, nesoucí jméno Evropa, přijímá dál roztěkané movité loutky, většinou z blízkých východů nebo Maghrebu.

Svatého Václava nelze vidět. Sevřený mezi Zástupcem a Muzeem není s to se rozpomenout ani na vlastní babičku, natož na Krista, na Jana Palacha, na souhlasná i protestní shromáždění či na cokoliv jiného.

Dnes vede v těsném sousedství Muzea běžící pás se stovkami aut. Přijíždí zleva. Vzadu ale zprava.

Dnes je Zástupce rozdrčen střežíčky a střežíci všudypřítomných Globoturistů. Přicházejí zprava.

A co... *Morový sloup?* Na druhé straně Vltavy, tam. Malá Strana, před průčelím Mikuláška.

2010



Vyšehrad, Vltava (Moldava)

Impossibile, vietato anzi qui l'ascolto della Vltava di Smetana.

Piuttosto si suonerà l'altro poemetto del suo ciclo sinfonico, Tábor, ossessiva ripetizione del canto di battaglia hussita *Chi sono i combattenti di Dio*. Quando lo sentivano, i crociati paneuropei del cardinal Cesarini si davano alla fuga. Nessun cattolico mai sconfisse i cechi, eretici cristiani nel nome di Jan Hus. Si sconfissero da soli, destra moderata praghese finanziata dai papi contro sinistra del popolo di dio. (Come sempre nella storia?)

La *forza* dei Cechi, il popolo dall'"anima di colomba", si mostrò al resto d'Europa ben poche volte e peggio ancora fu rinnegata dai Cechi stessi innumerevoli volte. A me ricorda la *serietà/severità* degli italiani: anch'essa si mostra poco e viene contraddetta troppo. Per far memoria, andiamo alla tomba di Francesco in Assisi.

Chissà però se per questo Jappelli ha fatto qui Praga senza la città, il suo fiume visto da dentro la sua forza, sbarre a dividere/unire.

Sulla rocca di Vyšehrad però non c'è solo quella fortezza di prima del Mille, ma anche l'unico cimitero restato dentro la città storica quando nel 1785 furono vietati gli altri. E' quello dei grandi e quindi ci sono anche Smetana e Dvořák. Non scegliamo, vi prego, tra questi due, il conflitto è inventato dai soliti colti...

2009

Vyšehrad, Vltava

Nemožno, ba přímo zakázáno poslouchat zde Smetanovu Vltavu

Bude se hrát spíš jiná báseň z jeho symfonického cyklu, a sice Tábor - neodbytné opakování husitské bojové písně *Ktož jsou boží bojovníci*. Když ji panevropští křižáci kardinála Cesariniho uslyšeli, dávali se na úprk. Žádný katolík nikdy neporazil Čechy, ony křesťanské „kacíře“ ve jménu Jana Husa. Porazili se sami: umírněná pražská pravice financovaná papežem proti levici božího lidu. (Jako pokaždé v dějinách?)

Síla Čechů, národa s "holubičí povahou", se ostatní Evropě ukázala skutečně málokdy, ba co hůř, Češi samotní ji bezpočtukrát popřeli. Mně to připomíná sílu Italů; i ta se projevuje jen velmi málo a příliš často sama sebe popírá. Pro připomenutí se vydejme ke hrobu Francesca, do Assisi.

Kdoví, jestli právě proto zde Jappelli vyhledal Prahu bez města, její řeku viděnou zvnitřku vlastní síly, té mříže dělící/spojující.

Na Vyšehradské skále ale není jen tvrz z dob před rokem tisíc, ale také jediný hřbitov, který v historickém městě zbyl, když byly v roce 1785 všechny ostatní zakázány. Je to ten, patřící velkánům, a tudíž je tam i Smetana a Dvořák. Nevybírejme si, prosím, mezi těmi dvěma, tento spor je jako obvykle výplodem intelektuálů...

2010



Vyšehrad, ponte della ferrovia

Questa “veduta impedita” chiude sei percorsi che erano stati aperti dalla Gentilezza.

La forza di chiuderli con una grande griglia su un ponte dove, dietro, Praga si intravede appena.

Come dire che alla fine c'è una possibile ricongiunzione con vistoso ostacolo, Oltre quello, sapremo trovare, noi tutti, qui e ora nonché in un così incerto futuro, la capacità di procedere per poi finalmente incedere, nuovamente vedere?

2008, 2009

Vyšehrad, železniční most

Tento “znemožněný výhled” uzavírá šest pražských okruhů Jappelliho knížky, otevřených *Laskavostí*.

Síla uzavřít je velkou mříží na mostě, odkud lze Prahu stěží zahlédnout

Je to jako kdyby se na konci skýtala možnost propojení s viditelnou překážkou - dokážeme za ní my všichni nalézt, tady a teď, o nanejvýš nejisté budoucnosti ani nemluvě, schopnost jít dál a konečně kráčet krokem důstojným, znovu *prozřít*?

2008, 2010





Elenco delle immagini

Malá Strana, Tržiště (mercato)
Malá Strana, Břetislavova
Malá Strana, Šporkova ulice
Malá Strana, Šporkova angolo Jánský vršek
Malá Strana, Jánský vršek
Malá Strana, Nerudova (via Jan Neruda)
Malá Strana, Nerudova in salita
Malá Strana, U Zlaté studně (Al pozzo d'Oro)
Malá Strana, portale della chiesa di San Nicola
Malá Strana, campanile della chiesa di San Nicola
Malá Strana, palazzi Smiřický e Šternberk in Malostranské náměstí
Malá Strana, al Seminario dei Lusaziani, Kampa
Malá Strana, casa "Ai Tre Struzzi" e Míšeňská ulice angolo Dražického náměstí
Malá Strana, Mostecká angolo Lázeňská ulice
Malá Strana, portici in Maltézské náměstí
Malá Strana, piazzetta Kampa
Malá Strana, Ponte Carlo e piazzetta Na Kampě
Malá Strana, Čertovka (Canale del diavolo)
Pražský Hrad (Castello), una stanza del Palazzo Reale
Pražský Hrad (Castello), Zlatá ulička (viuzza d'Oro)
Hradčany, Palazzina Reale Estiva
Hradčany, Nový svět (il mondo nuovo)
Hradčany, Černinská ulice e palazzo Černin
Praha
Josefov, Dušní ulice (via dell'anima) angolo Sinagoga e chiesa protestante
Staré Město, Liliová, Karlova e Cappella italiana del Clementinum
Staré Město, Carolinum
Staré Město, Uhelny trh (mercato del carbone) angolo Perlová
Nové Město, Václavské náměstí (piazza Venceslao)
Vyšehrad, Vltava (Moldava)
Vyšehrad, ponte della ferrovia

Seznam fotografií

Malá Strana, Tržiště	1
Malá Strana, Břetislavova	2
Malá Strana, Šporkova ulice	3
Malá Strana, Šporkova, Jánský vršek	4
Malá Strana, Jánský vršek	5
Malá Strana, Nerudova	6
Malá Strana, Nerudova do kopce	7
Malá Strana, U Zlaté studně	8
Malá Strana, Chrám sv Mikuláše, brána	9
Malá Strana, věž u Svatého Mikuláše	10
Malá Strana, palác Smiřických, palác Šternberský na Malostranském náměstí	11
Malá Strana, U Lužického semináře, Kampa	12
Malá Strana, "U tří pštrosů", nároží mezi Míšeňskou ulicí a Dražického náměstím	13
Malá Strana, nároží mezi Mosteckou a Lázeňskou ulicí	14
Malá Strana, podloubí na Maltézském náměstí	15
Malá Strana, Kampa	16
Malá Strana, Karlův most a Kampa	17
Malá Strana, Čertovka	18
Pražský Hrad, pokoj v Královském paláci	19
Pražský Hrad, Zlatá ulička	20
Hradčany, Letohrádek královny Anny	21
Hradčany, Nový svět	22
Hradčany, Černinská ulice	23
Praha	24
Josefov, Dušní, nároží Synagogy, protestantský kostel	25
Staré Město, Liliová, Karlova,	26
Italská kaple u Klementina	
Staré Město, Karolinum	27
Staré Město, nároží mezi Uhelným trhem a Perlovou	28
Nové Město, Václavské náměstí	29
Vyšehrad, Vltava	30
Vyšehrad, železniční most	31

Indice dei luoghi

Al Seminario dei Lusaziani	40
Benátky nad Jizerou	42
birreria "Ai due gatti"	72
birreria "Alla tigre d'oro"	72
Břetislavova	18, 20
Canale del diavolo (Čertovka)	48, 52
Cappella italiana del Clementinum	68
Carolinum	70
casa "Ai tre leoni d'oro"	72
casa "Ai tre struzzi"	42
casa U Ježíška	18
Castello (Pražský Hrad)	18, 26, 30, 44, 54, 56, 60, 62
Cattedrale (di San Vito) nel Castello	44
Černinská ulice	62
Chiesa della Vergine Maria sotto la Catena	44
Chiesa protestante (S. Salvatore)	66
Cimitero di Vyšehrad	76
Città Nuova (Nové Město)	74
Città Vecchia (Staré Město)	28, 44, 68, 70, 72
Colonna della peste	34, 74
Commenda e Convento di Johanniti	44
Dražice	42
Dražického náměstí	42
Dušní ulice (via dell'anima)	66
Germania	18
Grand Canyon	52
Hotel Europa	74
Hradčany	18, 28, 58, 60, 62
Il mondo nuovo (Nový svět)	54, 60, 62
isola di Kampa	40, 48, 52
Istituto di Cultura italiana	18, 22
Italia	18
Jánský vršek	24, 26
Josefov	66
Kafka Museum	40
Kampa (Na Kampě)	48, 50
Karlova	68
Královská cesta	44
Lázeňská	44
Loreta	60, 62
Maghreb	74
Malá Strana	18, 20, 22, 24, 26, 28, 30, 32, 34, 36, 38, 40, 42, 44, 46, 48, 50, 52, 74
Maltézké náměstí	46
Míšeňská ulice	42
Montagna Bianca	30, 38
Mostecká	44
Museo (nazionale)	74
Nerudova (via Jan Neruda)	18, 26, 28, 30, 44

Nové Benátky	42
Nuova Venezia	42
Ospedale italiano (ex)	22
palazzina reale estiva (padiglione)	58
palazzo Černin	62
palazzo Lobkowitz	18
palazzo Reale	54
palazzo Schönborn	18
palazzo Smiřický	38
palazzo Šternberk	38
Perlová	72
Petřín	18
piazza dei Cavalieri di Malta	46
piazza Malá Strana (Malostranské náměstí)	38
piazza Venceslao (Václavské náměstí)	34, 74
Piccola Venezia	42
Pohořelec	30
ponte Carlo	42, 44, 50
ponte della ferrovia	78
Praga	18, 22, 28, 30, 32, 42, 46, 48, 52, 54, 64, 68, 70, 76, 78
restaurant Al pozzo d'Oro (U Zlaté studně)	32
ristorante "Ai tre struzzi"	42
rocca di Vyšehrad	76
Roma	46
Roma, Aventino, piazza dei Cavalieri di Malta	46
Romagna	68
Sala Grande del lupanare	70
Sinagoga (spagnola)	66
Skořepka	72
Šporkova ulice	22, 24
Strahov, cava di	28
Teatro (Tyl, degli Stati)	72
Teatro nazionale	72
Tempio di San Nicola (Mikulášek)	34, 36, 38, 74
Torre del ponte a Malá Strana	44
Tržiště (mercato)	18
Uhelný trh (mercato del carbone)	72
Università	70
USA	18
Venezia sulla Jízera	22
Venezia	42, 46, 56, 62
via del giglio (Liliová)	68
via Italiana (Vlašská)	18, 22
via regia	44, 68
Vienna	36, 62
Vinárna U Mecenáše	34
viuzza d'Oro (Zlatá ulička)	54, 60
Vltava (Moldava)	18, 42, 48, 52, 74, 76
Vyšehrad	76, 78

Rejstřík míst

Amerika	18
Benátky	42, 46, 62
Benátky nad Jizerou	42
Bílá hora	30, 38
Bologna	68
Břetislavova	18, 20
Černínská ulice	62
Černínský palác	62
čertovský kanál (Čertovka)	48, 52
Dražice	42
Dražického náměstí	42
Dušný	66
Evropa (Hotel, Café)	74
Grand Canyon	52
Hrad	18, 26
Hradčany	28, 58, 60, 62
Chrám sv. Mikuláše	34
Italská kaple	68
italská škola	22
Italský kulturní institut	22
Jánský vršek	24, 26
Ježíšek	18
johanitská komenda a klášter	44
Josefov	66
Kafka Museum	40
Kampa (Na Kampě)	40, 48, 50, 52
Karlova	68
Karlův most	28, 42, 44, 50
Karolinum	70
katedrála (sv. Víta)	44
Klementinum	68
kostel (Chrám) Svatého Mikuláše	38
kostel Panny Marie pod řetězem	44
Královská cesta	44, 68
Královský palác	54
Lázeňská	44
Letohrádek královny Anny	58
Liliová	68
Loreta	60, 62
Maghreb	74
Malá Strana	18, 20, 22, 24, 26, 28, 30, 32, 34, 36, 38, 40, 42, 44, 46, 48, 50, 52, 74
Malostranské náměstí	38
Maltézské náměstí	46
Míšeňská ulice	42
Morový sloup	34, 74
Mostecká	44
Národní divadlo	72
Národní muzeum	74

Nerudova	18, 26, 28, 30, 44
Nové Město	74
Nový svět	56, 60, 62
palác Smiřických	38
palác Šternberský	38
Perlová	72
Petřín	18
Pohořelec	30
Praha	18, 22, 28, 30, 32, 42, 46, 48, 52, 54, 64, 68, 70, 76, 78
Pražský Hrad	30, 54, 56, 60
protestantský kostel	66
Roma	46
Schönbornský palác	18
Skořepka	72
Staré Město	28, 44, 68, 70, 72
Strahov	28
Svatý Mikuláš	74
Španělská Synagoga	66
Šporkova	22, 24
Tržiště	18
Tylovo (Stavovské) divadlo	72
U dvou koček	72
U Lužického semináře	40
U tří pštrosů	42
U tří zlatých lvů	72
U Zlaté studně	32
U zlatého tygra	72
Uhelný trh	72
Univerzita	70
Václavské náměstí	34, 74
Velký sál hampejzu	70
Věž u svatého Mikuláše	36
Vídeň	36, 62
Vlašská	18, 22
Vltava	18, 42, 44, 48, 52, 74, 76
Vyšehrad	76, 78
Vyšehradský hřbitov	76
Zlatá ulička	56, 60
železniční most	78

Indice dei nomi - Rejstřík jmen

Aliprandi Giovanni Battista	38
Apollinaire Guillaume	34
Brahe Tycho	60
Caratti Francesco	62
Carlo IV, imperatore	44, 68, 70
Čavagnis Angelamaria	22
Černin Johann Huprecht	62
Cesarini Giuliano, cardinale	76
Chotaš Don Norbert	28
Demetz Peter	32
Dobrovsky Josef	48
Dvořák Antonín	76
Francesco di Assisi	76
Fuks Ladislav	32, 54
Guardasoni Domenico	72
Haas Willy	38
Hašek Jaroslav	60
Havel Václav	30
Heydrich Reinhard	30
Holan Vladimír	28, 40, 48, 58
Hrabal Bohumil	70
Hus Jan	60, 70, 76
Josef K.	28
Kafka Franz	40, 56
Karel IV, Král český, Císař římský	44, 68, 70
Keplero Johannes	60
Kosík Karel	28
Leopoldo, imperatore	62
Lo Gatto Ettore	22
Masaryk Tomáš Garrigue	30
Montale Eugenio	54
Mozart Wolfgang Amadeus	40, 72
Mundstock Theodor	32, 54
Orten Jiří	32
Paganini Niccolò	60
Palach Jan	74
Piranesi Giovanni Battista	46
Rilke Rainer Maria	32
Ripellino Angelo Maria	22, 28, 32, 38, 48
Rodolfo II, imperatore	56
Saudek Jan	32
Seifert Jaroslav	20, 24, 34, 36, 46, 50, 62, 64, 66
Smetana Bedřich	76
Sudek Josef	32
Švankmajer Jan	60
Trnka Jiří	56
Verlaine Paul	34
Werfel Franz	70
Werich Jan	48

Indice - Obsah

In vece di una introduzione, Un chicco di riso, di Tomáš Mazal	9
Místo úvodu: Zrnko rýže (Tomáš Mazal)	12
In vece di una introduzione, “Město vidím...”, due visioni di Praga, di Sergio Corduas	15
Piazza Venceslao	15
Václavské náměstí	15
Veduta di Praga dal ponte ferroviario di Vyšehrad	16
Praha z vyšehradského železničního mostu	16
Vedere, Vedere dentro, forse Raccontare, di Francesco Jappelli	17
Vidět, Vidět dovnitř, možná vyprávět (Francesco Jappelli)	17
Testi e fotografie	
Texty a fotografie	
Malá Strana	18
Pražský Hrad	54
Hradčany	58
Josefov	66
Staré Město	68
Nové Město	74
Vyšehrad	76
Cartina dei quartieri storici di Praga	80
Historická Praha	80
Elenco delle immagini	81
Seznam fotografií	81
Indice dei luoghi	82
Rejstřík míst	84
Indice dei nomi	86
Rejstřík jmen	86

Finito di stampare nel mese di Aprile 2010
dalla casa editrice SPAZIO81 in Milano, Italia

